

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA



N. 13

30 MARZO 1941-XX

L'altissima anche della guerra moderna marittima, al controllo di altre armi e spedita, un alto valore d'impiego. Ecco qui un osservatore che da una posizione elevata controlla l'efficacia del tiro.





Rivista navale britannica

L'ammiraglio si appresta a passare la rassegna le migliaia di tonnellate di naviglio britannico dislocate nel fondo dell'Atlantico.

Sempre nuovi assicuranti

— È annunciato un importante assicuramento...
— Di un convoglio marittimo britannico?
— No: è stato assicurato il mini-stro britannico della marina.



La Illustrati di Churchill

— Nel sud-est europeo lo ho sempre a portata di mano la mia testa di turco.

Nuova Francia?

— Le parole «libertà - fratellanza - fraternità» sono sostituite da queste altre: «lavoro - patria - famiglia».
— Bene le nuove parole, ma meglio sarebbero i nuovi fatti.

FOSFOIODARSIN

Con una cura orale e ipodermica di
RISORNI
RICACQUA VIGORIA L'ORGANISMO
INDEBOLITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI
Autorità mediche lo raccomandano
R. A. N. Dr. Viero di C. Padua, o presso Farmacia
Aut. Prof. Padova N. 200, 1

COLLEZIONE VIAGGI

SANDRO VOLTA

LA CORTE DI RE YAHIA

Sandro Volta ci racconta una sua grande recente avventura: il suo soggiorno nel regno dell'imam Yahia, nell'Arabia Felice dalla città santa di Sanaa sino alle rovine della città della Regina di Saba. Straordinaria avventura poi che nessun europeo vi ha posto piede e assai ben narrata.

Volume in-8° con 40 illustr. L. 18 netto

GARZANTI

**BISCOTTI - FARINA
PASTINA - CREMA DI
RISO - CIOCCOLATO
CACAO
PRODOTTI AL PLASMON**

PLASMON MILANO
SIA ANTIDOTTI 10

**IL DENTIFRIGIO di CLASSE
VANZETTI
TANTINI**

DIGESTIONE PERFETTA

con la
**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**
ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA

ESIGETE
DAL VOSTRO FAR-
MACISTA LE BOT-
TIGLIE ORIGINALI
BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" " 100 a L. 7,40
" " 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 19 del 23-9-1928.

TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

COLLEZIONE VESPA

CARLO SALSA

Questo stramaledetto amore

ROMANZO

Una
"grande firma"
ha definito
questo libro:

...Questo amore che
noi abbiamo strama-
ledetto con delle
bestemmie e che
l'autore di "Trincee"
ha stramaledetto
con un'opera d'arte.

Volume in-16° Lire 15 netto

GARZANTI

DI IMMINENTE PUBBLICAZIONE UNA GRANDE OPERA:

L'ARMATA TEDESCA da HINDENBURG a HITLER

1919-1936

EDIZIONE GARZANTI

Come ha potuto la Germania spezzata a Versailles giungere alla grandezza odierna? Questo libro serenamente imparziale dà una risposta esauriente.



**I T A L I A
LLOYD TRIESTINO
ADRIATICA
TIRRENA**

LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR

L'Unità mediterranea.

GIUSEPPE CAPUTI

Le corazzate germaniche nell'attacco al traffico.

AMEDEO TOSTI

Verso l'intensificazione della lotta.

EMILIO CERETTI

Cacciatori d'Albania.

VINCENZO COSTANTINI

Littorali maschili del lavoro.

ADOLFO FRANCHI

Uomini donne e fantasmi.

LEONIDA REPACCI

Anselmo Bucci.

MARCO RAMPERTI

Trent'anni dopo.

GIAN PAOLO CALLEGARI

Niccolò Giani.

RAFFAELE CALZINI

Lamppeggia il nord di Sant'Elena (romanzo).

BRUNO CORRA

Scandalo in provincia (romanzo).

ALBERTO CAVALIERE

Cronache per tutte le ruote.

MIS.

Parata di manichini.

ABONNAMENTI. Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali o mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornale» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Svezia, Cile, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 250 - Semestre L. 150 - Trimestre L. 85 - Altri Paesi, Anno L. 310 - Semestre L. 160 - Trimestre L. 85 C.C. POSTALE N. 316.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 16/d, presso la sede Agenzia Editoriale, o presso i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una fascetta o una foto. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografici e disegni pubblicati si riserva la proprietà editoriale e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. - Stampato in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità:
Telefoni: 17.754 - 17.755 - 16.851

DIARIO DELLA SETTIMANA

29 MARZO - Montefiore. I giornali amministrativi che il Ministero Italiano nell'Urss? Il dottor Alberto Bellardi Ricci, è stato trasferito ad altra sede. La Legazione d'Italia a Montefiore sarà assistita dal conte Vittorio Emanuele Bonarotti di Castelbologno, la cui nomina ha già avuto il benestare del Governo urussiano.

Budapest. Il Ministro degli Esteri ungherese Bardoncy è partito oggi per Berlino. Prima della sua partenza per la Germania, il Ministro ha dichiarato a un redattore dell'Agenzia telegrafica ungherese:

«Parto con vivo piacere per la Germania, per mettere in contatto personale col Ministro von Ribbentrop. La fruttuosa collaborazione tedesco-ungherese, è assicurata non soltanto dai rapporti di buon vicinato che hanno come base una fraternità di armi tradizionali, ma anche dal Patto d'acciaio. Le basi più profonde di questa cooperazione non sono costituite da lettere morte o da ricordi storici eventualmente già impalliditi, ma dalla comunanza dei destini e dal reciproco interesse che costituiscono la più sicura garanzia per l'esistenza indipendente della Nazione ungherese».

Il Ministro ha poi sottolineato la sua persuasione che la sua visita non sarà soltanto una nuova manifestazione delle relazioni amichevoli tra i due Paesi, ma contribuirà ad approfondire ancora di più tali relazioni.

Algeria. Si ha notizia da Ghiddera che il primo carico di armi inviato dagli Stati Uniti all'Algeria, dopo la approvazione della legge «affetti e prestiti» sarebbe stato colato a picco da un sommergibile tedesco.

21 MARZO - Berlino. L'Ambasciatore turco Gerede ha consegnato al Führer un messaggio personale del Presidente della Repubblica turca Ismet Inönü. Il Führer ha pregato l'Ambasciatore turco di ringraziare per questo suo messaggio il Presidente Inönü.

Monaco di Baviera. Un lungo colloquio hanno il Führer e il ministro degli Esteri ungherese Bardoncy.

Belgrado. Sotto la presidenza del Primo ministro Zvetkovic si è tenuto un Consiglio dei Ministri al quale hanno partecipato tutti i membri del Governo e che è durato più di tre ore. Un comunicato ufficiale dice che la seduta è stata interamente dedicata all'esame di problemi concernenti la politica estera jugoslava in rapporto con l'attuale situazione politica europea.

In conseguenza della decisione del Consiglio dei Ministri, si prevede che avrà qualche mutamento nella composizione governativa. I Ministri Kostantinnich, Rudiniev e Ciaburinov, verrebbero sostituiti.

«La politica della Jugoslavia, scrive il Vreme in un editoriale del suo direttore, mette, nelle, destra, ha praticato al nostro popolo l'amicizia col suo vicino. Occorre sottolineare in modo particolare le intelligenze dell'amicizia fra la Jugoslavia e le grandi Potenze che determinano in gran parte con la loro politica morale e politica, il destino del nostro continente».

22 MARZO - Roma. Il Duce ha disposto, con provvedimenti in corso, una maggiorazione degli assegni familiari da corrispondersi ai lavoratori e impiegati di tutte le categorie, nonché dipendenti dallo Stato, dagli Enti locali sino al grado ottavo che godono attualmente del trattamento di famiglia.

Al dipendenti, che non fruiscono ancora di questo beneficio, viene riconosciuta una assegnazione percentuale provvisoria.

La maggiorazione sarà concessa nella misura del 40 per cento negli assegni per i figli e del 30 per cento per il coniuge e per il fratello a carico.

Le maggiorazioni previste decorreranno da lunedì 24 marzo, per gli operai e salariati, e negli altri casi dal prossimo aprile.

23 MARZO - Roma. Con grandi adunate di popolo e di Canale Nerio viene celebrato il XXVI Annuale della Fondazione dei Fasci.

24 MARZO - Mosca. Giunge il ministro degli Esteri giapponese signor Matsumoto il quale ha un colloquio di Citty due ore con il Capo del Governo Sovietico e Commissario agli Esteri, Molotov. Al colloquio ha assistito anche Stalin. Nella nottata Matsumoto ha lasciato Mosca diretto a Berlino.

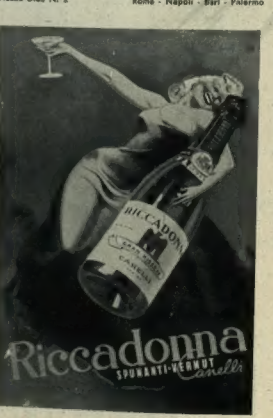
25 MARZO - Vienna. Al Castello del Belvedere ha luogo la cerimonia della firma con la Jugoslavia aderisce al Patto Tripartito. Sono presenti i ministri jugoslavi Zvetkovic, presidente del Consiglio e Zinzar Markovic, reggente il disastro degli Esteri, il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, il ministro degli Esteri italiano Conte Ciano, l'Ambasciatore del Giappone a Berlino, Oshima. Dopo la cerimonia il Führer offre una colazione di carriere intorno alla quale partecipano i ministri e i loro seguiti.

Washington. Il Presidente Roosevelt ha dato ordine di bloccare tutti i beni jugoslavi che si trovano negli Stati Uniti.

Roma. In seguito a sua richiesta, il Maresciallo Rodolfo Grastani esca dalla carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, di Governatore della Libia e di Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Africa settentrionale. Queste ultime cariche vengono assegnate al Generale designato di Armata Italo Gariboldi. La carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito viene assunta dall'attuale Sottosegretario di Guerra di Armata Mario Roatta. Sottosegretario di Stato Maggiore dell'Esercito è stato nominato il Generale di Divisione Francesco Rossi.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Stoffe per ARREDAMENTO
TENDAGGI E TAPPETI

Nuova Sede di MILANO
Filiati: Torino - Genova - Bologna
Roma - Napoli - Bari - Palermo



CAESAR 
*vi offre
i migliori soprabiti*

ANONIMA CONFEZIONI CAESAR



LYNX

L'Impermeabile
fuori classe

AGENTI ESCLUSIVI IN TUTTE LE CITTÀ DEL REGNO

Chiedete un "LYNX" esigendo l'etichetta originale

Prodotti Khasana

Matite per le labbra - Belletti
Ciprie - Smalti per unghie
Cosmetici per gli occhi

KHASANA S.R.L.

MILANO - VIA S. VITTORE 47

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 30 marzo al 3 aprile comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 30 marzo, ore 8,45: Rapporto ai reparti d'Arma.
— Ore 15: Radio Rurale.
— Ore 14,15: Radio Iga.
— Ore 15: Trasmissione organizzata per la G. I. L.
— Ore 14,55: Cronaca della fase finale di una partita di campionato di calcio.
— Ore 15,35: Trasmissione per le forze armate.

— Ore 20,35: Conversazione del con. naz. Ezio Maria Gray.
— Ore 21: I programma. Conversazione del Ten. Col. di S. M. Cete Blatto: «Fanterie all'attacco».
— Ore 21,35: I programma. Conversazione del con. naz. Gherardo Casini: «I ritorni del lavoro».

Lunedì 31 marzo, ore 10 e 10,45: Radio Sottile.
— Ore 11,15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 15,35: I programma. Radio Sociale.
— Ore 15,35: Radio Rurale.
— Ore 15,35: Parliamo lo spagnolo. (Ventunesima lezione di Filippo Sassone).

— Ore 20,35: Commento ai fatti del giorno.

Martedì 1 aprile, ore 10,45: Radio Sottile.

— Ore 11,15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 15,35: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21,35 circa: I programma. Voci del mondo: «La nuova scuola italiana in un istituto professionale femminile».

— Ore 21,35 circa: I programma. Caccia e cacciatori, indicazione di Gian Maria Cominetti.

— Ore 21,35: I programma. Conversazione di Fernando L. Langhi: «La musica nel cinema».

Mercoledì 2 aprile, ore 10 e 10,45: Radio Sottile.

— Ore 11,15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 15,35: I programma. Radio Sociale.

— Ore 15,35: Quaresimale di Mons. Aurelio Signora.

— Ore 20,35: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21 circa: I programma. Conversazione di Carlo Alberto Felice: «Guardiamo un po' la nostra Radio».

Giovedì 3 aprile, ore 10: Radio Sottile.

— Ore 11,15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 15,35: Conversazione artigianale.

— Ore 20,35: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21: I programma. Letture di poesia. Gastone Vanni: «Poesia civile».

— Ore 22,35 circa: I programma. La cronache del libro: Goffredo Belloni: «Libri di cultura e d'arte».

Venerdì 4 aprile, ore 10 e 10,45: Radio Sottile.

— Ore 11,15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 15,35: I programma. Radio Sociale.

— Ore 14,15: I programma. Conversazione di Alessandro De Stefani: «Le prime cinematografiche».

— Ore 15,35: Parliamo lo spagnolo. (Ventunesima lezione di Filippo Sassone).

— Ore 20,35: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21,15 circa: I programma. Conversazione del Ten. Col. di S. M. Bruno Cappuccini. Tecnica della guerra moderna.

— Ore 22,15: I programma. Racconti e novelle per la Radio. Ugo Betti: «Rassegne di paesi».

Sabato 5 aprile, ore 10,45: Radio Sottile.

— Ore 11,15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 15,35: Trasmissione organizzata per la G. I. L.

— Ore 15,35: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani.

— Ore 15,45: Guida radiofonica del turista italiano.

— Ore 20,35: Commento ai fatti del giorno.

LIRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

Domenica 30 marzo, ore 8,15: I programma. Terzo atto del dramma: «Don Pasquale». Musica di Gaetano Donizetti. Interpreti: Ernesto Radini, Afro Poli, Tito Schipa, Adelaide Saraceni. Orchestra e coro del Teatro Scala diretti dal maestro Carlo Sabino. (Edizione fonografica «La voce del Padrone»).

Lunedì 31 marzo, ore 20,35: I programma. Concerto sinfonico-vocale diretto dal maestro Oliviero De Fabritis con la collaborazione del soprano Gabriella Gatti e del tenore Alessandro Granda.

Martedì 1 aprile, ore 20: I programma. «Bohème», opera in un atto di C. Donich. Interpreti principali: Piero Menesichelli, Emilia Vera, Afro Poli, Claretta Petrella, Maria Marcucci, Silvia Borturini. Direttore maestro Franco Ghione.

— Ore 21: I programma. Trasmissione del Teatro Scala di Milano: «Fedora», opera in tre atti di Umberto Giordano. Interpreti principali: Gianna Pedersini, Mariella Bronzi, Renzo Pigni, Tito Gobbi.

Giovedì 3 aprile, ore 10,15: I programma. Musiche operistiche dirette dal maestro Fernando Previtali.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 30 marzo, ore 17: Ona met. 21,1. Trasmissione dal Teatro Adria-



Perché ogni sguardo
alle vostre mani
sia d'ammirazione



Lo smalto per unghie ideale è quello che non copre semplicemente l'unghia di colore, ma le dà nuovo risalto, nuovi riflessi, nuova luce e, contemporaneamente ha benefico effetto sulla sostanza cornea, contribuendo a nutrirla, a rinforzarla, a migliorarne insomma l'intima salute e bellezza

Con questo criterio sono stati realizzati i famosi smalti cremosi BICIDI serie "Gemma", i quali vi offrono una ricchissima scelta quanto a colori di moda e la garanzia di un risultato incomparabile. Lasciare che BICIDI smalti le vostre unghie significa fare delle vostre mani una magnetica attrazione per gli occhi...

Bicidi





LAGOMARSINI

TOTALI

Nata, dopo lunghi anni di esperienza, in uno stabilimento appositamente attrezzato con mezzi modernissimi - questa addizionatrice italiana, ha mostrate attraverso i più severi collaudi, di ugagliare e superare le qualità delle più rinomate macchine del genere.

"TOTALI"

addizionatrice scrivente a tastiera ridotta moderna, e a sottrazione diretta - è costruita in vari modelli, adatti a ogni applicazione, tanto per funzionamento a mano, quanto elettrico.

MILANO Piazza Duomo N. 21
ROMA Via Nazionale N. 22
Agenzie nelle principali città

• In occasione del cambio della guardia al Consolato generale italiano, ha avuto luogo alla Casa del Fascio di Berlino una riunione di camerati italiani, alla quale ha pure partecipato il Ministro Comelli, incaricato d'Affari presso l'Ambasciata d'Italia. Il segretario del Fascio, anche a nome dei camerati della colonia italiana, ha detto calde espressioni di saluto al Console generale uscente Giuseppe Renzetti, che è stato chiamato a più alto incarico, ed ha rivolto poi un fervido benvenuto al nuovo Console generale Giovanni al quale il Fascio di Berlino ha assicurato l'appassionata fattiva collaborazione di tutti i fascisti residenti nella capitale germanica. Il cameratismo convegno si è iniziato e concluso con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

• Si ha da Tangeri che, dopo un ricevimento ufficiale tenuto alla Legazione di Spagna, il Califfo e l'Alto Commissario spagnolo hanno ricevuto in udienza privata il Console generale d'Italia, al quale, in un lungo e cordiale colloquio, hanno espresso la gratitudine del Governo spagnolo per l'atteggiamento durante la maturazione e la soluzione del problema di Tangeri.

• Si ha da Budapest che l'accordo che regola il traffico delle linee aeree regolari tra l'Italia e l'Ungheria stipulato l'anno scorso a Roma è stato infine firmato dal Ministro del Commercio e delle Comunicazioni e dal Ministro d'Italia a Budapest.

• L'annuncio che l'inghilterra ha accettato che la Svizzera assuma la difesa degli interessi bulgari nell'impero britannico, ai giornali svizzeri l'occasione per un elenco delle attività che sono state attribuite alla diplomazia elvetica a causa della guerra. E sono che gli interessi italiani in Egitto e in Tunisia sono stati affidati da parte italiana alla Svizzera. Su richiesta della Germania, la Svizzera ha accettato di rappresentare gli interessi tedeschi nell'impero britannico, ad eccezione dell'Unione del Sud Africa. La Svizzera rappresenta pure gli interessi germanici in Siria e in Palestina. Infine la Svizzera ha accettato di rappresentare gli interessi della Grecia in Italia.

• Si ha da Bucarest che dal mese in corso l'Ambasciata di Romania a Berlino e quella di Jugoslavia a Bucarest torneranno al rango di Legazione. Con questo provvedimento tutte le Am-

basciate romene all'Estero vengano quindi abolite.

NOTIZIARIO VATICANO

• Nella consuetudine del mercoledì si ha ricevuto oltre duemila persone, tra cui 68 coppie di novelli sposi ed un migliaio di fedeli appartenenti alla parrocchia di San Giovanni dei Fiorentini nella quale nacque e passò la prima giovinezza Pio XII. Rivolgendosi a costoro, ricordava la sua nascita e la sua giovinezza e diceva: in mezzo a voi siamo cresciuti, con voi abbiamo respirato la stessa aria, con voi abbiamo contemplato più lungi che da ora in quella del Tempio Massimo della Cristianità, e ammirato l'Angelo che in cima alla mole romanica del Castello Divino: come vorremmo che potessero quanto prima rifederarla le nazioni oggi in conflitto con raggiungimento di una pace sicura nella giustizia e nella carità, nell'onore e nella libertà di tutti.

• La notizia di nuove disposizioni in Francia nel campo della Istruzione, «gloriosa» dell'educazione morale di «no» - si al giornale della Santa Sede ad alcuni rilievi giacché proprio qui «alla radice di ogni rinascita, mentre dopo gli avvenimenti dello scorso anno si è parlato di «rivoluzione» e di «riforma», non solo non c'è mai anche nelle parole, ma anche nelle annunciate riforme, per non offendere delle coscienze non credenti o non ispirate alla religione di Francia, si leva alla immensa maggioranza di quelle cattoliche; si fece il nome di Dio che contrassegna ed illumina il genio e la missione della Patria cristiana da 19 secoli; si insegna una morale ridotta a quel comune denominatore di umana rettitudine che non ha mai impedito le sue umane deviazioni; e tutto ciò in un momento come il presente così grave per la Francia e per l'Europa. Lo stesso giornale pubblicò da Berlino che in Germania la festa del Papa è stata celebrata con grande concorso di fedeli in tutte le chiese dove furono celebrate speciali funzioni la domenica nove marzo.

• Due alti prelati della Curia Romana, molto noti per le cariche che hanno occupato e occupano attualmente, celebrano in questo mese di marzo il



venticinquesimo della messa: Mons. Ottaviani, già sostituto della Segreteria di Stato ed ora Assessore al Rancio Uffiziale, cui il Pontefice ha fatto pervenire un prezioso autografo; e Mons. Carlo Confalonieri, segretario di Pio XII e co-autore segreto partecipante anche di Pio XII, che ha celebrato la messa a S. Carlo al Corso e nelle Grotte Vaticane presso la tomba di Pio XI.

« Presso il Cardinale Verde, Ponente della Causa di Canonizzazione della Beata Francesca Saverio Cabrini, fondatrice della Missionarie del Sacro Cuore, ha avuto luogo la Congregazione «Anni preparatoria» nella quale sono stati discussi i miracoli che si dicono compiuti per intercessione di questa beata e sono proposti per la sua canonizzazione.

« Nell'Aula Magna dell'Angelicum a Roma, il senatore Innocenzo Ciprari ha tenuto il 28 corr. la commemorazione di don Oriano nel primo anniversario della morte. Era convenuto un pubblico dibattito.

BELLE ARTI

« In questo inizio di primavera una serie di mostre collettive e di mostre personali è stata aperta a Roma, suscitando interesse nella critica e del pubblico.

Dopo la mostra dei prelettorali della scultura e della pittura, si è aperta, nei locali dell'Accademia di San Luca, la mostra dei progetti di architettura concorrenti al titolo di «prelettore». Quest'anno il tema era il seguente: «Teatro sperimentale, con sala chiusa all'aperto, per 800 persone, in un parco alla periferia della città». La soluzione più integrale in questo senso è stata trovata dal gruppo Aldo Giurgola e Renzo Del Debbio, primo in graduatoria. Degni di elogio anche gli altri gruppi dei futuri architetti composti dai giovani Cottanar, Palmieri, Biondi, Tedeschi, Toddi, Giacchi, Dall'Olio, Betti e Montiglio.

« Nella sede del Dopolavoro del Ministero dell'Aeronautica si è aperta, con una illustrazione dell'Accademico Marinetti, una mostra personale del pittore futurista Tatò. Si tratta di una raccolta



di settanta aeropitture di guerra intese ad esaltare l'avidazione italiana e ad onorare le alte virtù militari e guerriere dei nostri aviatori sotto i gloriosi gagliardetti dell'Italia fascista. Nei quadri di Tatò si ammira l'audacia di aviatori attraverso voli impressionanti e travolgenti, tumultuosi scoppi di bombe, furiosi combattimenti aerei sullo sfondo di cieli, di montagne e di distese marine, in pieno giorno, di notte e nel chiarore lunare, con effetti di luce veramente sorprendenti e impressionanti.

« In una sala d'arte di piazza Barberis, il pittore Ezio Biondi espone una serie di dipinti — marine, paesaggi, vedute ecc. — nelle quali questo pittore napoletano dimostra una notevole sensibilità cromatica.

« Nella Galleria di Roma sono stati esposti due artisti nuovi al pubblico romano: Dilvo Lotti, toscano, incisore e pittore, che presenta figure, paesaggi e nature morte con una tecnica e una colorazione originali, e il pittore tedesco Marquardt, il quale, dopo aver studiato in Germania, ha soggiornato in Francia e in Spagna e da quattro anni risiede in Italia. Rilevanti di questo artista specialmente alcuni paesaggi allucinatorio.

ORGANIZZAZIONI GIOVANI

« Il Segretario del Partito, Comandante Generale della G. I. L., ha inaugurato la settimana scorsa alcuni battaglioni di Volontari Giovani fascisti a Roma.

Il Gerarca, che era accompagnato dal Vice Comandanti Generali Sellani e Bonanni, dopo aver passato in rassegna i battaglioni che svolgevano il normale addestramento prelitario, ha rivolto il suo elogo agli ufficiali e ai volontari per il grado di preparazione raggiunto, esprimendo la certezza che in ogni circostanza la Gioventù Italiana del Littorio saprà tener fede alla consegna. I giovani, rigidamente inquadrati nei ranghi, hanno accolto le parole del Comandante Generale col più vivo entusiasmo.

« Il Segretario del Partito, in considerazione che i Fascisti universitari nel-



ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE

RIMEDIO SOVRANO

CONTRO LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÈ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE.



SCANDALO IN PROVINCIA

Romanzo di BRUNO CORRA

RIASSUNTO DELLA PUNTATA PRECEDENTE. - Norina, amica del commendatore Mariano Bruni, durante un suo soggiorno a Rimini conosce l'avvocato Fulvio Cambal. I due s'innamorano e Fulvio propone a Norina di sposarla a malincuore lei resiste ad un rischioso protettore tutto quanto ha avuto in denaro e gioielli. La vuol povera. Norina arriva a Milano, s'incontra con Bruni e gli annuncia il suo prossimo matrimonio che la porterà a vivere in provincia. Bruni offre molto e spera che Norina ritorni al suo proposito. Norina invece parte subito per tornare da Fulvio.

II Stefano Centi distese sulla tovaglia il telegramma di Norina, v'appoggiò sopra con forza una mano aperta, disse a sua moglie:

« Questo è una faccenda che la attiene io. Tu già zitta, vai, mi raccomando. Luigia annui. Era una donnetta modesta, docile, silenziosa, abituata a dar sempre ragione al marito.

« Se crede di farmi un'impresa con quei vestiti e i suoi bristoli... continui Stefano — le farò vedere che abbaglia. Sono romagnolo, io. E ho una parola sola. Da quando ha preso la strada del disonore, non è più mia nipote!.

Parlava in tono suntuoso. Il suo atteggiamento e i suoi gesti esprimevano una soddisfazione, trionfo felice in se stesso. Era un bell'uomo, alto e forte, che a sessan-

t'anni non ne mostrava più di cinquanta. Barbieri da giovane, poi fattorino di Banca, infine cameriere in una trattoria elegante, aveva sì giustificato con argomenti tratti da un'antiquata retorica proletaria il suo profondo, focoso odio per i ricchi.

Peggio per lei, se ha preferito i milioni all'onore! E non ha nessuna scusa, dico e ripeto nessuna scusa, perché noi le avevamo dato un'educazione scelta, un'educazione di prim'ordine!

Luigia sospirò, assenti più vivacemente. Eh, sì, che sacrifici avevano fatto tutt'e due perché Norina potesse studiare sino a prendere il diploma di ragioniera!

Ma prima di morire — inviò Stefano, battendo rabbiosamente il pugno sul telegramma — chissà che non mi levi la soddisfazione di pigliarlo per il collo quel tale rabottito!

No, Stefano per carità! — implorò Luigia, toccandogli una spalla.

Era il gran piacere di Stefano quello di rilanciare vendette eccidi, catastrofi, e di sentirsi trattenere con impetuosa ammirazione da sua moglie. Per molti anni era stato fattorino alla sede bolognese della Banca Progresso. Aveva potuto così conoscere Mariano Bruni. E quando sua nipote s'era diplomata in ragioneria, l'aveva raccomandata all'insuperabile Amministratore generale per un impiego in Banca No. rina era stata assunta in prova. Ma un giorno Bruni, da passaggio da Bologna aveva visto la ragazza e le aveva subito offerto un posto migliore alla sede centrale, a Milano. Norina era andata ad abitare in casa di una sorella di Luigia, sposata a Milano. E dopo meno di un anno era giunta a Bologna la folgorante notizia: la ragazza non lavorava più in Banca. Bruni l'aveva presa come sua « segretaria privata ». Norina era « scomparsa » un collo di volpe e portava le calze di seta. Immediatamente Stefano aveva lanciato con una fiammante lettera la sua scomunica alla nipote, poi s'era licenziato dalla Banca rinunciando all'indennità per non dover toccare più un soldo che teneva. Nella stanza, al Viminale.

« Giustizia, giustizia! — esclamarono alzando il pugno. — Verrà pure il mio giorno. Volete lo sguardo un attimo allo scaffale dove tenevo, insieme coi libri e gli appunti popolari sui quali s'era formata la mia cultura un grande album ritagliato in tela nera, l'album dei milioni morti. Che festa, quando potevo ritagliarli dal giornale gli annunci mortuari di un « pezzo grosso! ». Li riconoscevo a colpo d'occhio, erano cinque sei otto dieci quindici l'uno sotto l'altro tanto più numerosi quanto più il defunto era ricco, le famiglie i parenti gli amici le aziende le Società gli impiegati le manifestazioni annunciavano con dolore la scomparsa di. E Stefano grugnava. Era incredibile che le forbici, arroventate dalla sua gola, non bruciassero la carta, incidevano dilagantemente i ritagli, segnava in testa alla colonna col lapis rosso il numero d'ordine. Settantadue? Eh, mica male! Ecco qua un altro, era venuto a cadere nella rete anche lui, tutti i suoi milioni non l'avevano salvato da questo brutto scherzetto, ecco qua nel libro mastro della giustizia eterna, coricato per benino fra le due laterali neri! Gli sembravano tante farfalle, era quasi convinto d'averli ammazzati lui, infilzandoli con uno spillo. Ma il più bel giorno della sua vita sarebbe stato quello in cui i giornali avrebbero annunciato la morte di Bruni. Il grande nemico aveva plede nei Consigli d'amministrazione di più di venti Società. Venti annunci mortuari, garantiti. Gli sarebbe parso d'ammazzarlo piano piano, col pennellino e la colla, venti volte di seguito.

Tu non ti muovere. Vado io.

Il campanello aveva suonato in anticamera. Stefano si versò un bicchiere di vino. lo trascinò d'un fiato, andò ad aprire. Ma, piantato davanti all'uscio, non lasciava entrare nessuno.

« Com'è? »

Il tono della sua voce e il suo contegno commentavano chiaramente la secca interrogazione: « Tu non mi degna d'entrare in casa mia. Non ti vergogni, e mostrate la tua faccia! ». Parla. E vattene.

« E lo — balbettò Norina — sono tornata qui perché fra me e... Finito, capisci?

CINE TIRRENIA PRESENTA
LA SUPERPRODUZIONE
PISORNO - ARNO - INCINE

E DINGHILTERRA non PA

SOGGETTO, REGIA E SCENEGGIATURA DI
GIOVACCHINO FORZANO

la quasi totalità si trovano o stanno per presentarsi alle armi, ha dunque preso gli ordini dal Duce, che per l'anno XIX sono scomparsi i Littoriali ma quelli della cultura, dell'arte e dello sport.

I Littoriali femminili della cultura, dell'arte e dello sport avranno luogo regolarmente nelle sedi e alle date previste dal Calendario del Regime.

Il Comando Fedelissimo dell'Urss della G.I.L. ha emanato la settimana scorsa dettagliate norme relative allo svolgimento dei corsi semestrali ciclo 1941-1942 XX. Oltre alle disposizioni per la frequenza ai corsi ed al perfezionamento dell'istruzione prelettorale, il Comando ha disposto che i giovani fascisti provenienti dai distretti Comandi della G.I.L. dell'Industria, frequenteranno l'istruzione di sabato e la domenica, a seconda delle rispettive attività.

La celebrazione del 28 marzo, XXII annuale della fondazione del Fascio di Combattimento, è stata caratterizzata quest'anno da imponenti iniziative giovanili. Mentre sui vari fronti i soldati di terra, di mare e dell'aria, scrivono pagine di fulgido eroismo in questa dura guerra di liberazione, il popolo italiano ha rievocato la storia data con austere certezze nelle quali le organizzazioni giovanili del Regime, sicuro presidio dell'Italia di domani, hanno avuto il posto d'onore.

A Roma si è svolta un'imponente rassegna delle organizzazioni giovanili nella magnifica via dei Trionfi, alla presenza di un enorme pubblico che ha salutato entusiasticamente le tante centinaia dei giovani di Mussolini. A Roma sono partecipati rappresentanti di giovani fascisti di Giovani Italiane e di Giovani fasciste di Avanguardisti e di Balilla.

Le alte gerarchie del Partito, le autorità e i posti d'onore, i fedeli e le famiglie dei caduti monchi e combattenti della guerra in corso, hanno assistito alla superba sfilata. Anche in tutti i comuni si sono adunati i Fascisti universitari, i battaglioni dei Giovani fascisti e dei Balilla Avanguardisti e le Coorti dei Giovani fasciste e delle Giovani Italiane. Dopo la rassegna e lo sfilamento i reparti si sono ammassati per assistere alla celebrazione della storica data, che è stata illustrata dal fascista designato dal Segretario del Partito. In tutti i Paesi di Combattimento le for-

ze giovanili sono sfilate di fronte al Segretario e si sono adunate dinanzi alle Casi Littorio dove è stato compiuto il rito dell'apoteosi dei caduti.

Il Segretario del Partito ha presenziato la manifestazione di Torino ed ha assistito al trionfo del Littorio partecipando ai Littoriali del Lavoro.

SPORT

Catania. - Il Bari è la squadra più sicuramente condannata a retrocedere nella categoria inferiore, ma in ciò non vi è nulla di straordinario perché già

altre volte la squadra pugliese si è vista relegata in serie B, e altrettanto volte è riuscita a risalire nella massima categoria. Il bello è che i giocatori baronesi sembrano intenzionali a rinunciare alla B per la categoria C, ma non vogliono dire per quali ragioni.

Si era parlato, e molto, delle riunioni che i giovani calciatori avrebbero dovuto avere a Firenze invitati dal centro di preparazione tecnica. Data l'attuale situazione è stato deciso di rinviare tale adunata a tempo da stabilire il centro si occuperà soltanto per questa stagione dell'elenco degli allenatori e dei massaggiatori, e ne darà presto comunicazione ufficiale.

Un'altra squadra minacciata della retrocessione è il Genova. Ma si sa che non si può provvederle, i dirigenti rossoblu sono fermamente intenzionati di cambiare gran parte della squadra per la prossima stagione. Si pensa ai giovani e perciò i Bertoni, Neri, Scarsini e compagni dovranno occuparsi altrove. Anche il Milano vuole rinnovare in parte la squadra e fra i giocatori da sacrificare si fanno i nomi di Zampini, Micheli, Vannucci, Remondini e altri.

Dopo un severo esame è risultato che la squadra più giovane che parteciperà ai campionati di quest'anno, non è il Volano, bensì la Juventus di Palermo, attualmente in lotta, media dei giocatori palermitani di anni 19 e mesi 8.

Il campionato risulterà serio A e B e si sospese con effetto 31 marzo, quinta giornata del girone di ritorno. Il provvedimento è stato approvato dal presidente della Federazione, Giulio Cesare.

Torino. - Viena confermatosi l'effettivo degli incontri internazionali, nell'Ufferta e con la Jugoslavia per la Coppa Danubio e il Trofeo Esposizione di Roma, che ci sono già state comunicate le date. Inoltre la F.I.T. ha annunciato la recente conclusione del doppio incontro con la Germania che avrà luogo in Italia nel giorno 26, 27 aprile e a Berlino nel giorno 18, 19 e 20 luglio.

Le tenute azzurre parteciperanno sicuramente alla Coppa Regina Maria di Jugoslavia, con probabile svolgimento alla fine aprile-primo maggio.

Il direttore della Federazione ha appro-

Genitivo
parte di Verma Ballor
parte di Gin di Hostu
un spruzzo di sola ginepro
na scartata di limone

Gin di Hostu
Dattlor
A PRIMO BALLOR & C.
TORINO
DISTRIBUTORI DAL
1856
Distillato secco-gentile di ginepro



*Come la natura, così il vostro
organismo esige rinnovo,
ma rinnovatelo con la tipica cura
stagionale dei*

SALI JODATI
di



MONTECATINI



L'ILLUSTRAZIONE

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

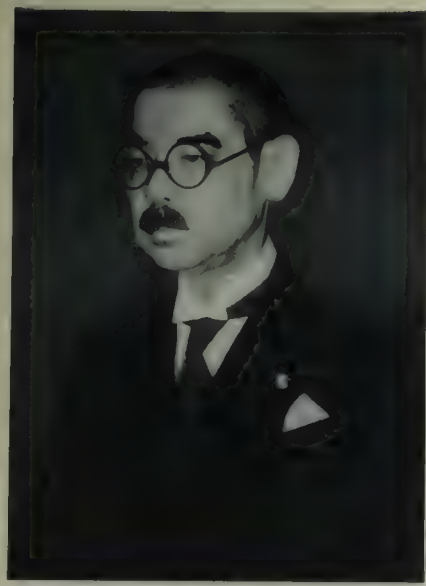
ITALIANA

Anno LXVIII - N. 13
30 MARZO 1941-XIX



Il giorno 25 marzo a Vienna, al Castello del Referredo, è stato firmato il Protocollo di adesione della Jugoslavia al Patto tripartito. Ecco il testo del Protocollo: « I Governi di Germania, d'Italia e Giappone da una parte, ed il Governo di Jugoslavia dall'altra stabiliscono per mezzo del loro plenipotenziario sotto firmati quanto segue: « Art. 1. - La Jugoslavia aderisce al Patto tripartito concluso il 27 settembre 1940 a Berlino tra la Germania, l'Italia ed il Giappone ». « Art. 2. - Per quanto riguarda le questioni che dovranno trattare le Commissioni tecniche comuni previste

dal l'art. 4 del Patto tripartito, quando queste questioni toccheranno gli interessi della Jugoslavia saranno chiamati a partecipare alle discussioni anche rappresentanti della Jugoslavia ». « Art. 3. - Il testo del Patto tripartito è allegato a questo Protocollo. Il presente Protocollo è redatto in tedesco, italiano, giapponese e jugoslavo, ed ogni testo vale come originale. Il presente Protocollo entra in vigore nel giorno della firma ». - Ecco in alto: il Presidente del Consiglio Zverev e il Principe Reggente Paolo. - Qui, al centro: il ministro degli Esteri Maslov.



PROSPETTIVE DEL DOMANI

L'UNITÀ MEDITERRANEA

TRE secoli di abusivo predominio inglese hanno diffuso l'opinione che il Mediterraneo abbia perduto la sua privilegiata posizione di punto di incrocio capitale del traffico mondiale. È vero? È vero che l'Atlantico ha, per così dire, detronizzato il Mediterraneo? O non è vero, piuttosto, che la funzione dell'Atlantico resta immutabilmente complementare rispetto al Mediterraneo?

Fu certo incalcolabile l'attesa che nessuno dei piccoli Stati in cui l'Italia era suddivisa all'epoca di Colombo, fosse in grado di offrire al grande navigatore i mezzi necessari. Da quella circostanza preliminare derivò che nell'ora decisiva della lotta fra l'Inghilterra e la Spagna, l'Atlantico fosse accorpato e, in qualche modo, monopolizzato dall'incipiente telessocietà britannica.

Si venne, così, dettando un'egemonia marittima estranea al Mediterraneo e appunto perché tale essa fu tratta a disintegrare i rapporti economici esistenti nel « mare nostro » cercando di attrarre verso l'Atlantico le preesistenti correnti di scambio. Queste, mantenute nel loro naturale bacino e nel loro primo ambiente di propulsione, avrebbero garantito nel suo circolo invalicabile la prosperità delle regioni che la storia aveva destinato ad esercitare una insuperabile missione di civiltà.

Uno studio recente di Giuseppe Zuccoli, apparso nella rivista «Politica», dimostra con imponente copia di dati come tutto un insieme di fattori, la cui azione è necessaria, s'ia restituendo all'economia mediterranea la sua unità e la sua naturale preminenza.

Occorre, innanzi tutto, intendersi sui confini dell'area che i suoi designare col nome di Mediterraneo. Quest'area si estende alle coste orientali del Mar Nero e dei Paesi centro-europei partendo da Gibilterra. Essa abbraccia i territori del Golfo Persico e del Mar Rosso, i quali tutti gravitano con la loro economia verso il bacino mediterraneo.

Ora questo bacino è stato sempre sospinto da ragioni fisiche, etniche, storiche, morali e sociali, a costituire un organismo saldamente unitario.

Ecco, innanzi tutto è avvenuto da ragioni false-didattiche. L'India, che è proporzionalmente molto più vasta, è stata sostanzialmente disprezzata, come l'Italia, che è stata invece esaltata. La seconda è stata la chiusura, su cui è stato dato da un'altissima cortina di monti, conosce un vecchio proverbio il quale dice: «Solo le montagne dividono, i mari e i fiumi uniscono sempre». Se questo è vero, si comprende come si è costruita una sola grande famiglia. Grandi correnti fluviali convogliano sempre al Mediterraneo la vita di tre continenti. Infatti attraverso l'Ebro, il Rodano, il Po, il Danubio, il Dniester, il Donets, il Nilo, tre continenti si uniscono e loro prodotti si uniscono. E' vero, si può dire che economicamente si uniscono verso il Mediterraneo.

Data la maggiore economicità delle comunicazioni fluviali e marittime di fronte alle comunicazioni ferroviarie (e oggi possiamo aggiungere la rapidità delle aeree) si comprende l'importanza di questo fatto.

Sono, dunque, regioni puramente fisiche quelle che legano innanzi tutto i popoli che vivono sui margini del grande bacino mediterraneo.

Una predominante unità etnica si aggiunge come coefficiente capitale nel determinare l'incontro di queste popolazioni. L'area mediterranea, che contava al principio di questo secolo poco più di duecento e cinquantamila milioni di abitanti, ne conta, oggi, più di trecento. Sono per nove decimi ariani, l'ultimo decimo è costituito da berberi fusi con arabi.

Si aggiunge la similarità e la complementarità dei prodotti agricoli di questi territori costieri. Quanto mai privilegiata nei suoi prodotti, l'area mediterranea produce la totalità mondiale dell'olio di oliva, quattro quinti della produzione vinicola, due terzi dell'agrumaria, grandissima parte dei generi alimentari più raffinati, dei vini più squisiti, delle essenze più ricercate, dei tabacchi prelibati. Il cotone dell'Egitto è quello che ha su tutta la produzione mondiale la fibra più pregiata.

A queste ragioni politiche, etniche, economico-produttive, che hanno spontaneamente portato il mondo mediterraneo a stringersi in una fusione che ha dominato per secoli il corso della storia mondiale, si sono naturalmente aggiunte quelle morali e culturali.

Per dieci secoli, dal sesto secolo avanti Cristo al quinto dopo Cristo, sono tenute a rovesciarsi sull'area mediterranea le invasioni più varie. Dall'altipiano iranico, dai centri asiatici, dalle regioni nordiche europee, popoli e popoli sono scesi senza tregua verso il miraggio mediterraneo. Sulle coste del « mare nostro » si sono incontrate e si sono fuse creando la più insigne tradizione di conquiste civili e di forme culturali.

Una sola materia prima è mancata e manca all'economia mediterranea: il carbone. L'80 si trova, nel mondo del «mare nostro», in comunicazione con vie d'acqua e in quantità cospicua, solo nella sua estrema propaggine orientale del Mar Nero e poi nel bacino del Donetz e in Ucraina.

Probabilmente si deve riconoscere in ciò una delle ragioni capitali per cui, nell'epoca del carbone, l'Inghilterra ha potuto per quasi due secoli mantenere un primato che nient'altro giustificava nei traffici commerciali e nelle comunicazioni marittime mondiali.

Ma questo è stato vero fino a ieri. Oggi la funzione del carbone nel mondo non è più dominante. All'era del carbone è seguita l'era del petrolio e delle forze idroelettriche e, oltre ciò, l'utilizzazione della forza motrice del gas metano, quale in Tropa in Transilvania e in Italia, creando nuovi risalti al carbone.

Sia di fatto che il consumo mondiale del carbone decresce proprio mentre l'industria si sviluppa. Gli Stati Uniti estravano 509 milioni di tonnellate l'anno di carbone nel 1913 e poco più di 400 milioni nel 1938. L'Inghilterra scendeva nello stesso venticinquennio da 287 a 225 milioni di tonnellate.

Per contro, la produzione di petrolio e quella di energia elettrica aumentano increscentemente. La produzione di energia idroelettrica in Italia negli ultimi quindici anni, si è nettamente triplicata. E se riguardiamo alla zona più vasta di tutto il mondo mediterraneo, troviamo che la stessa produzione di energia idroelettrica è primariamente triplicata fra il 1923 e il 1938. Alla deficienza di carbone nell'area mediterranea si andrà col supplire, oltre che col petrolio mediterraneo, con lo sviluppo delle forze idroelettriche, senza porre dello sfruttamento crescente dei modesti giacimenti carboniferi e della lignite.

Il mondo mediterraneo si leverà per virtù propria dalla lunga, mortificante depressione determinata dalla talassocrazia britannica, che per la sua natura essenzialmente extramediterranea è istintivamente congiurata ai danni della nostra economia.

Si chiuderà un ciclo e un altro ne sorgerà.

furono, in unico evidente ragione fisica ed economica che portarono alla costituzione unitaria della Romania nel Mediterraneo. Sono oggi le grandi tradizioni latine, che presiedono alla ricostituzione unitaria dell'economia mediterranea che risorge recuperando i suoi elementi complementari e la sua funzionale solidarietà.

Tutti i paesi più mediterranei praticano, oramai, quella politica che il Duce preconizzò e che consistette nello sviluppare i loro traffici, nello stringere accordi reciproci e nell'agevolare e nell'intensificare lo scambio dei prodotti.

Regioni nuove si non venute aprendo alla produzione e ai traffici. L'assunzione di Corona e Libbia da parte del Re imperatore, non solo aveva potenziato la produzione di grano, ma aveva anche aperto nuovi traffici tutto quel che si produceva in Libbia, e in particolare i prodotti agricoli, si mandavano in retroterra adriatico, che dal dominatore turco, dall'impero abbasside, si mandavano in tutto il mondo. L'assunzione di Libbia da parte del Re imperatore, non solo aveva potenziato la produzione di grano, ma aveva anche aperto nuovi traffici tutto quel che si produceva in Libbia, e in particolare i prodotti agricoli, si mandavano in retroterra adriatico, che dal dominatore turco, dall'impero abbasside, si mandavano in tutto il mondo. Sulla costa africana si mandavano in tutto il mondo. Sulla costa africana si mandavano in tutto il mondo. Sulla costa africana si mandavano in tutto il mondo.

Quando la pressione della tassiocrazia oceanica dell'Inghilterra sarà eliminata dal Mediterraneo, si vedrà come l'economia mediterranea nei rapporti con le altre economie mondiali rappresenti un'entità assolutamente diversa da quella che essa rappresenta negli ultimi quattro secoli.

Due dei fattori dello scadimento dell'economia del « mare nostro » e, precisamente, il dominio turco nella zona orientale e la scoperta della via del Capo e delle Americhe, hanno perduto ogni efficienza con la riduzione della Turchia a potenza asiatico-mediterranea e col traffico delle

In passato tali dati erano al centro degli interessi del Sudamerica. Oggi non più. Mentre l'attrezzatura industriale e commerciale del Mediterraneo progredisce, quella del Sudamerica è stentatamente costretta a disciplinare la sua crescita economica mediterranea ai vuoti del suo continente. E' così che, nonostante il basso alle necessità delle economie chiuse, ma si avvilano sulle loro economie chiuse. E' così che, nonostante il basso alle necessità delle economie chiuse, ma si avvilano sulle loro economie chiuse. E' così che, nonostante il basso alle necessità delle economie chiuse, ma si avvilano sulle loro economie chiuse.

Chi si studia di sorprendere, oltre le apparenze, i motivi profondi che dominano gli avvenimenti internazionali, avverte chiaramente le ragioni che sono alla base dell'attuale conflitto, per restituire il Mediterraneo alla sua funzione di punto d'isrocio dei traffici mondiali.

La rinascita italiana è venuta al momento giusto per fare della nostra penisola il centro della rinascita europea.

E poiché nessun mare al mondo quanto il Mediterraneo riunisce tante correnti di traffico e tanti utili mercati, possiamo salutare il giorno in cui nel Mediterraneo risorgeranno gli empori delle merci atlantiche destinate all'Oriente e delle

Tutti i popoli mediterranei, dalla Spagna alla Romania, guardano a Roma come alla inalienabile e indistruttibile madre comune. E sarà sotto l'egida di Roma, che la risorsa unita economica e morale ritroverà le antiche vie della potenza e della prosperità.



I sottomarini germanici da grande crociera svolgono attivamente la loro azione di contro-blocco. Qui siamo nelle acque equatoriali dove un U-Boot ha silurato due petroliere inglesi che, in preda alle fiamme, stanno affondando.

LO sviluppo degli avvenimenti continua a trasformare a grado a grado in realtà le promesse, le induzioni e le previsioni che si fondavano sulla potenza militare dimostrata dalla Germania fino dall'inizio della guerra e mai smentitasi in seguito.

Ma se, nel vasto campo di battaglia continentale europeo la Germania ha avuto rispetto ai suoi avversari la duplice superiorità — qualitativa e quantitativa — delle forze, viveva in mare si è trovata in una costante inferiorità quantitativa, che gli sviluppi politico-militari del conflitto e principalmente la capitolazione della Francia e l'intervento dell'Italia, hanno fortemente attenuata ma non sono ancora riusciti ad annullare.

Quando si riflette alla estensione e alla gravità delle perdite inflitte all'Inghilterra dalla guerra marittima, vien fatto allora di domandarsi se la marina germanica vanti, però, la superiorità qualitativa sulla marina britannica. A questa domanda si deve rispondere affermativamente.

La superiorità qualitativa della marina germanica sulla marina britannica è triplice: modernità ed eccellenza di costruzioni; perfezione di organizzazione e di addestramento; genialità di comando, di impiego e di esecuzione.

Abbiamo accennato in un precedente articolo al grandioso piano di rinnovamento e di avversamento della flotta che aveva in corso di attuazione la Gran Bretagna al principio della guerra.

Questo piano rispondeva al concetto di consolidare la egemonia britannica nella introduzione in servizio di molto naviglio nuovo, destinato ad addecescere la consistenza della flotta, ma al tempo stesso anche a consentire un poco alla volta di radiare le unità più antiquate.

Diffatti, una parte cospicua della flotta britannica era costituita da navi che avevano partecipato al precedente conflitto e alle quali successi lavori di trasformazione avevano conservato una certa modernità, senza peraltro poterle rendere equivalenti a unità similari concepite e costruite un quarto di secolo più tardi. Così per esempio delle 15 navi corazzate, ve ne erano 12 entrate in servizio fra il 1912 e il 1916 mentre un'altra (l'U-Boot) aveva preso servizio nel 1920 e le ultime (l'U-Boat) e l'U-Boat nel 1927. Su 7 portaerei soltanto una (l'Ark Royal) era di modernissima costruzione. Dei 65 incrociatori solo 23 avevano preso servizio dopo il 1920 mentre dei rimanenti 42 ve ne erano ben 17 entrati in servizio prima del 1920. Analoga era la situazione del naviglio silurante di superficie e subacqueo.

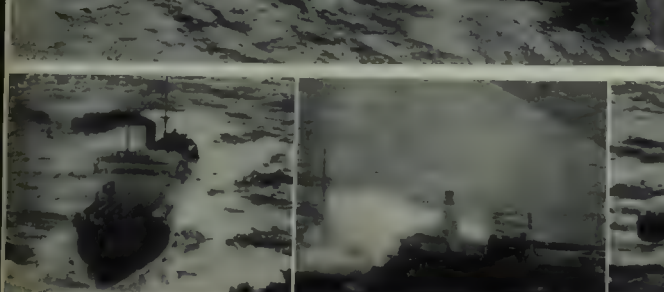
Nel complesso dunque l'Inghilterra disponeva d'una flotta imponente ma piuttosto antiquata, ne aveva deciso il ringiovanimento, ma era ancora lontana dal-

MARINA "DI QUALITÀ,, E MARINA "DI QUANTITÀ,,

LE CORAZZATE GERMANICHE NELL'ATTACCO AL TRAFFICO



Il comandante Alberto Giovannini, uno tra i più esperti e coraggiosi sommergibilisti italiani, che ultimamente in Atlantico silurò cinque grossi piroscafi nemici, riceve le felicitazioni di alcuni ufficiali della Marina tedesca.



L'attuazione di tale progetto.

Ben diversa era invece la situazione della marina germanica. Privata praticamente di tutte la flotta delle cianure del Trattato di Versaglia, costretta da vincoli politici a gravi limitazioni tecniche e quantitative nelle sue nuove costruzioni navali, la Germania aveva posto le basi di una marina di qualità, costituita esclusivamente di naviglio modernissimo.

Le due grandi corazzate e le tre corazzate tascabili che nel 1920 ne costituivano il nucleo principale erano passate in armamento negli anni immediatamente precedenti; di poco anteriori erano cinque incrociatori e soltanto il sesto risaliva all'inizio del dopoguerra; recentissimi erano parecchi i cacciatorpediniere, le torpediniere, i sommergibili. Si comprende poi che un paese con l'attrezzatura e la potenzialità industriale della Germania, quando si limita a costruire una flotta che, per numero di unità e dislocamento globale, è molto al di sotto delle proprie possibilità, debba creare materiale eccellente sotto ogni aspetto concentrando in essa quella dovizia di mezzi e di risorse tecniche e quella cura che sarebbero andate distribuite in una flotta maggiore.

A questo si aggiunge che già nella guerra precedente la marina germanica si era dimostrata qualitativamente superiore alle rivali. Poi l'esito della guerra aveva gettato il seme dello spirito di riscossa e per conseguenza aveva indotto a meditare profondamente su tutti i difetti constatati in seno alla marina imperiale e su tutti gli errori commessi nel corso di quattro anni di lotta al fine di eliminare gli uni ed evitare gli altri nella preparazione e nella condotta del nuovo conflitto.

Per questa via la marina del III Reich si avviava anche alla superiorità qualitativa in fatto di uomini, di organizzazione, di addestramento. Si comprende per esempio che un popolo di 60 milioni come il tedesco potesse fornire alla piccola marina germanica del materiale migliore di quello offerto da 40 milioni di inglesi alla colossale flotta britannica.

Una incomparabile ricchezza di idee, di consigli, di conoscenze, di dottrina derivava poi alla rinata marina tedesca dal grande numero di reduci che riportavano dalla guerra un prezioso patrimonio di esperienza professionale. Infine, un terzo elemento di superiorità qualitativa della flotta germanica su quella britannica doveva rivelarsi solo nel corso della nuova guerra, attraverso gli avvenimenti visibili dell'Europa.

Non si può negare che la flotta britannica si è battuta e si batte ancora una volta con tenacia e con valore; non

vi è dubbio però che essa risente dello spirito conservatore dell'impero britannico legato al passato, alle posizioni acquisite in altri tempi e che vorrebbe sottrarre ad ogni tipo e forma di revisione.

Ma lo spirito conservatore, così intrinseco e aggressivo in politica, talvolta diventa prudente e difensivo in guerra. Per conservare la sua egemonia sull'Europa e sul mondo, l'Inghilterra ha tentato di accerchiare e soffocare la Polonia dell'Asse in tempo di pace; ma in tempo di guerra, per raggiungere il medesimo scopo, si è preoccupata anzitutto di non rischiare la propria flotta, che è il grande strumento della sua potenza; così ha perso la campagna di Norvegia; ha evitato le acque del Canale di Sicilia dopo le recenti gravi perdite; si è impegnata in tutto il bacino mediterraneo anni più a proteggere il proprio traffico che ad attaccare quello italiano, come avviene nel Mare del Nord nei confronti del traffico tedesco. A questa condotta di guerra marittima la Germania ha opposto una dottrina fatta di cocente ardimento, che sfidava il rischio quando il risultato da raggiungere lo giustificava. Inoltre, riprendendo il concetto centrale della campagna sottomarina condotta fra il 1914 e il 1918 ed estendendola però all'applicazione indiscriminata a tutti i mezzi della guerra aereo-navale, la Germania concentra la sua offensiva sulle navi del commercio nemico, evitando la flotta avversaria.

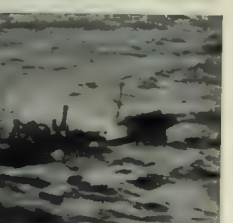
Questa originale e geniale concezione getta nella guerra al traffico persino il peso delle corazzate germaniche.

È recente l'annuncio ufficiale di una nuova ecochamber di piroscafi inglesi compiuta da un reparto corazzato tedesco. L'episodio, che non è il primo e non sarà l'ultimo del genere, merita un commento. La polemica distruttrice d'una corazzata che piomba su un convoglio è enorme. Un sommergibile che giunge a contatto d'un convoglio, per potere rinvenire i suoi attacchi, deve inseguirlo per ore e per giorni interi, colta probabilità di perderne le tracce nella oscurità o di essere distanziato per difetto di velocità o col rischio di essere a sua volta attaccato e affondato dalla scorta; nelle migliori delle ipotesi riuscirà a mettere a segno in diversi giorni i pochi siluri o ad affondare qualche altro piroscafo isolato, vuotandogli addosso l'angusto deposito di munizioni del suo cannone di piccolo calibro. L'aereo che attacca il traffico agisce l'unico siluro e le poche bombe che reca a bordo e dopo potrà al massimo sommere e mitragliare da bassa quota la nave nemica. Ma una grande corazzata moderna ha nel suo deposito centinaia e centinaia di tonnellate di munizioni; l'e-

quivalente del peso di un intero sommergibile! Essa può battere col suo numeroso impianti di artiglierie di grosso e medio calibro diversi bersagli alla volta; può ancora fermare col suo fuoco, da distanze di molti chilometri, le navi mercantili in fuga disordinata; può persino, varie ore dopo il suo primo apparire, raggiungere le unità superstiti grazie alla sua larga prevalenza di velocità; può infine catturare una parte delle navi nemiche, imbarcandovi degli equipaggi di preda.

Insomma una corazzata o un grosso incrociatore possono conseguire in poche ore risultati grandiosi contro il naviglio mercantile nemico. Ora, queste audacissime puntate offensive delle forze germaniche di superficie a tergo dell'arcipelago britannico e fino in mezzo all'oceano sono facilitate in quanto le grandi unità tedesche sono tutte moderne e veloci, mentre la maggior parte delle corazzate delle quali dispone l'Inghilterra sono lente. E precisamente, il corazzate britanniche hanno velocità nettamente inferiori alle corazzate germaniche e perciò non si prestano assolutamente a rincorrere per l'Atlantico. Le unità adatte a questo scopo si riducono allora all'«Hood», alle due unità della classe «Repulse» e alle due prime corazzate della nuova classe «King George V», ammesse che siano entrambe bronze; in tutto 5 grandi unità in confronto di 4 grandi corazzate e di 2 corazzate tascabili della Germania. In tal

Ecco qui il fianco del documento di un recente grosso colpo effettuato dall'aviazione germanica presso le Eridi. Il piroscafo belga «Olimpica» al servizio dell'industria navale è stato preso da grosse bombe affondato rapidamente. Sotto, da sinistra: tre sommergibili dell'Asse in contatto della nave mercantile «Bowbank».



condizioni si comprende come debba riuscire difficile al comando inglese tentare di intercettare le scorrerie delle forze germaniche, tanto più se si pensa che le navi germaniche hanno molte vie di ritirata a disposizione, che l'Inghilterra deve pensare anche al Mediterraneo e che i reparti inglesi veloci, per cogliere il successo, dovrebbero fra l'altro realizzare la prevalenza sulle forze tedesche delle quali fossero alla ricerca.

Quali vie di uscita si presentano all'Armistaglio britannico di fronte alle ripetute offensive delle corazzate germaniche? La soluzione: accortore i convogli colie corazzate lente, altrimenti incapaci di intercettare il nemico, che possono approfittarne ancor più il sistema dei convogli per la necessità di ridurre ulteriormente il numero, accorrendo la mole, diminuendo la velocità, esasperare insomma i nodi inconvenienti e gravami del sistema del convogliamento. Seconda soluzione: rinunciare del tutto ai convogli, grosse e ambite prede delle corazzate, riducendosi a fare navigare le unità isolate e indifese e perciò appunto maggiormente soggette all'insidia aerea e sottomarina, senza risultare peraltro sottratte del tutto all'attacco di navi di superficie. Quale soluzione concreta l'Armistaglio britannico non possiamo sapere; forse una soluzione mista, cioè il convogliamento sotto forte scorta e con altri importanti o di numerose navi lente, mentre i piroscafi e le navi veloci si affrontano in numero sensibile, magari l'avventura della traversata atlantica navigando in ordine sparso. Una cosa, comunque, è certa: nel confronto fra le due marine che si battono sulle rotte del «quantità» che milita a favore dell'Inghilterra non è solo fattore in gioco: occorre tenerne anche conto della «qualità» che è a favore della Germania.

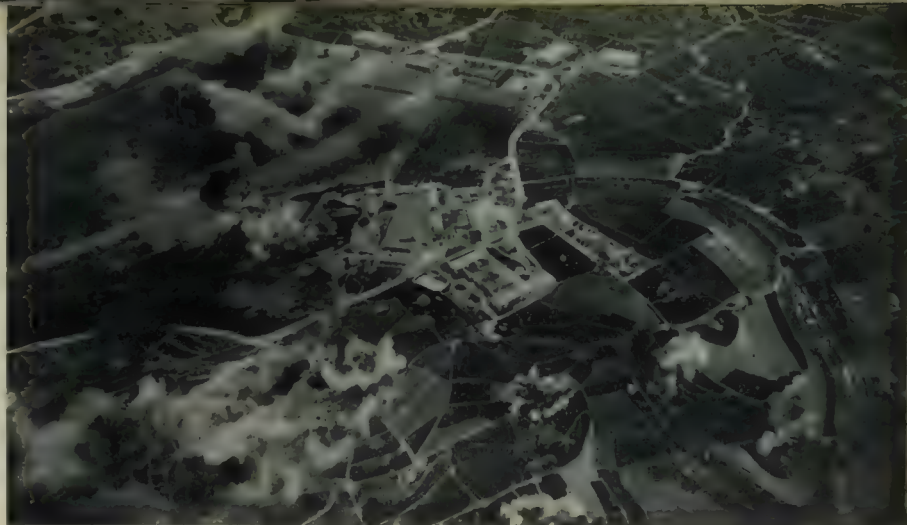
GIUSEPPE CAPUTI



Questi motorcani sottili, leggermente armati, ingrossano sul mare, dove può nascondersi l'infida subacquea, pronti ad attaccare il nemico sommerso con bombe di profondità. A destra: fermi in ascolto. - In alto: un periscopio è in vista.



Qui a sinistra: sul molo
antissommergibile in navigazione, gli
equipaggiatori si sono
lanciate in mare. - In alto,
i bombardieri si sono
preparati ad lanciare e
a scagliare le bombe di
profondità, contro un
sommersibile in agguato.



Una squadra di bombardieri tedeschi attacca con efficaci risultati campi di aviazione inglesi nell'isola di Malta. Capannoni e apparecchi incendiati riempiono l'aria di fumo.

VERSO L'INTENSIFICAZIONE DELLA LOTTA

I COMUNICATI ufficiali tedeschi di questi ultimi giorni hanno registrato un crescente continuo degli attacchi aerei ai centri vitali del rifornimento e dell'industria britannica ed al traffico marittimo, con danni e perdite sempre più rilevanti, tali, anzi da apparire ogni giorno più difficilmente riparabili.

L'intensità di questi più recenti attacchi dell'aviazione tedesca ha fatto perfino pensare a qualche giornale inglese che con essi si fosse iniziata una vera

e propria offensiva aerea, dalla quale la Germania si attenderebbe la soluzione vittoriosa della guerra. Ma la più autorevole Agenzia di stampa tedesca ha tenuto ad ammonire che credere ciò sarebbe un grosso errore, in quanto non bisogna dimenticare che la guerra aerea come il blocco sottomarino non rappresentano che una parte della strategia tedesca, la quale ha sempre nuove frecce nella fascia, come un semplice sguardo agli scorsi mesi di guerra può abbastanza efficacemente dimostrare. Qualche esempio dimostrativo viene citata la campagna tedesca in Polonia, la quale cominciò appunto con un'azione di investimento e poi di completa distruzione dell'aviazione polacca. In Olanda ed in Belgio nulla accadde di molto diverso, ed anche in Francia le linee generali dell'azione tedesca furono press'a poco le stesse, quando si ripensò agli atti di azione preparatoria del '38, la quale a torto si ritiene, allora, che non avrebbe costituito alcun danno o pericolo per la linea Maginot.

L'esempio più completo, del resto, di collaborazione delle azioni tedesche fra esercito, marina ed aviazione è costituito dalla campagna di Norvegia, ed è probabilmente quest'ultima azione che va meglio studiata, ove si voglia cercare di intuire quali possano essere le idee direttive di una futura azione contro l'Inghilterra.

Premesso, dunque, che quest'azione si svolgerà per gradi e con l'impiego di ogni sorta di mezzi offensivi non tutti, forse, ancora noti, è chiaro che con puntualità quasi cronometrica l'inizio dell'offensiva, che dal Führer era stato annunciato per il ritorno della primavera, ha compiuto, press'a poco, con la data del 22 marzo.

Sotto questo aspetto, non meno che sotto quello delle cifre in esso registrate, il bollettino germanico del giorno 22 marzo era veramente significativo non tanto per il totale del naviglio inglese affondato — il quale, sebbene sia il più ingente dall'inizio della guerra in poi, è tuttavia non lontano da quello annunciato dal Führer nel suo discorso di febbraio — quanto per la vastità sconvolta dei campi di lotta, che in quel bollettino erano accennati. Un'immensa



Movimento negli alti gradi dell'Esercito. (Da sinistra a destra) generale designato di Armata Mario Roatta, nominato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Francesco Rossi, nominato Segretario di Stato Maggiore dell'Esercito, il generale Gariboldi, nato a Lodi nel 1879, proviene dall'Arma di Fanteria; ha partecipato alla guerra italo-turca, alla guerra del 1911-12 e alla guerra di Etiopia. È decorato di due medaglie al Valore e della Commenda dell'Ordine Militare di Savoia. Il generale Roatta, nato a Modena nel 1881, proviene anch'egli dalla Fanteria; ha partecipato alla guerra 1911-12 e alla guerra di Spagna; è Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia e decorato di quattro medaglie d'argento. Il generale Rossi proviene dall'Artiglieria; è nato a Cesena nel 1883; ha partecipato alla guerra mondiale del 1911-1912, è decorato di medaglia d'argento al Valor Militare. Fu aiutante di campo effettivo del Re.



Una postazione di mitragliatrici sulle nostre posizioni avanzate del fronte greco-albanese. - Sotto, i resti contorti e carbonizzati dal fuoco di un aeroplano inglese da bombardamento abbattuto in fiamme dalla difesa di un nostro aeroporto.



scena di guerra, che si estende dalle regioni artiche a quelle tropicali, dall'Atlantico al Pacifico, dalle coste americane a quelle europee ed africane sono milioni di chilometri quadrati, silenziosi e vuoti come il più enorme dei deserti, ove non detta legge che la forza maggiore o la maggiore audacia.

L'offensiva tedesca contro il traffico britannico ha tanto esteso il suo campo d'azione, che alle navi dirette verso l'isola rimane ben poca libertà per la scelta della rotta; infatti, se la « rotta della sicurezza » — come gli inglesi chiamano quella settentrionale, che passa accanto all'Islanda, presidiata, com'è noto, da truppe britanniche ed organizzata a base navale — è improvvisamente diventata la più infida di tutte, anche la « rotta del sud », quella cioè che almeno fino alle acque portoghesi era ritenuta fuori del raggio d'azione delle forze aeree e marittime del Reich, è ora diventata altrettanto pericolosa. I recenti colpi inferti dalla flotta sottomarina germanica lungo le coste occidentali dell'Africa costituiscono un monito molto eloquente.

Anche nel Pacifico le forze della « Kriegsmarine » sono lanciate in pieno all'attacco, se la « battaglia dell'Atlantico » è quella nella quale viene giocata la posta maggiore, la guerra di corsa negli Oceani lontani non dev'essere considerata di scarso valore, e chi ricordi le vicende di quella guerra nel primo conflitto europeo, non cadrà certo in questo errore.

Son tornate in scena, infine, anche le navi di superficie tedesche, quelle che dalla stampa e dalla propaganda britanniche erano state già per eliminate dalla lotta. La nuova flotta germanica, invece, è uscita dai porti, e corre incontro al nemico, al comando dell'ammiraglio Lutjens, l'armata navale tedesca, della quale fanno parte alcune navi da battaglia (una di recentissima costruzione), annunziando di aver affondato 116 mila tonnellate di naviglio britannico.

A questi successi della marina da guerra si debbono aggiungere quelli ottenuti dall'aviazione nei

mari settentrionali dell'Europa e nel Mediterraneo, in quest'ultimo mare, con la efficace collaborazione delle forze aeree dell'alleata Italia, la quale, del resto, alla lotta contro il traffico inglese partecipa anche in Atlantico e nei mari settentrionali, con i suoi valorosi sommergibilisti.

Se sconfitto, infatti, è il campo d'azione delle forze aeree e navali tedesche, non meno vasto è quello dove l'Italia è costretta a disseminare le sue forze, impaurita, anche sulla terra. Pur se la fase attuale della guerra ha un prevalente carattere aereo-navale, non può, tuttavia, trascurarsi la lotta terrestre, poiché con essa che si persegue lo scopo di far fallire le superstiti speranze inglesi di tentare un accorciamento delle potenze dell'Asse da Sud, avvalendosi della Grecia, unico punto di appoggio rimastole sul Continente e della fascia costiera mediterranea. Crollata, infatti, l'una dopo l'altra, le posizioni accerchiabili che la ghilterra riteneva di essersi assicurate nel settore mediterraneo ed in quello centrale, non ogni speranza era scomparsa di poter tentare una manovra dal Mediterraneo: è questa l'origine prima dell'azione contro la Libia italiana, degli inclementi ed aiuti dati alla Grecia, delle seduzioni esercitate su altri paesi balcanici.

La lotta, destinata a sconvolgere e demolire questi piani inglesi è sostenuta, pressoché per intero, dall'Italia: ecco definite, pertanto, funzioni ed importanza della nostra guerra, ed ecco anche chiarito come la reazione italiana abbia, nell'economia generale della guerra dell'Asse, un compito di prim'ordine, e perché abbiano gravato e gravino su di noi rilevanti sacrifici, compiti e sacrifici, del resto, che sono stati pienamente riconosciuti dal nostro Alleato.

~

Nel settore albanese le operazioni attraversano un periodo di relativa stasi: stasi, s'intende, in quanto mancano da qualche settimana operazioni campali di rilievo, pur mantenendosi sempre viva l'attività degli elementi più avanzati e delle artiglierie.

Intanto i comunicati ellenici, probabilmente per la necessità di galvanizzare lo spirito interno, seguitano a parlare di combattimenti e di successi più o meno immaginari delle divisioni elleniche, annunciando persino l'occupazione di Tepelenë, mentre tutti sanno che continua sempre vigorosa la resistenza delle nostre truppe ad est di quella località.

Vissimino, per contro, ci mantiene l'attività della nostra aviazione, la quale, in questi ultimi giorni, ha intensificato le sue azioni, quanto mai efficaci e denunciate, sulla base di Corfù, sui campi di aviazione elio-nico-britannici, sui centri di rifornimento; in frequenti e folgoranti duelli aerei, non pochi apparecchi avversari sono stati abbattuti in fiamme. Un comunicato del Quartier Generale delle nostre Forze armate ha annunciato che un nostro gruppo da caccia, comandato dal maggiore Oscar Molinari, ha già superato la sua 60ª vittoria.

In Africa settentrionale, dopo oltre quattro mesi di eroica, disperata resistenza, l'eroica guarnigione di Giarabub ha dovuto cedere, infine, alla pressione a-



...erata. Quel pugno di valorosi (non contemporaneamente
ammato ed ammesso in una piccola unità domestica,
angustata per non nessuna speranza di soccorsi im-
mediati e per puro sentimento di onore militare, ad
opporle la più tenace resistenza al nemico, feramente
impugnando ogni intimitazione di resa e con sempre
tenace coraggio illustrandone ogni attacco, aveva
per attratto su di sé l'attenzione e l'ammirazione di
tutto il mondo civile. Generali tedeschi, ungheresi, tur-
chi, romeni, italiani, spagnoli, avevano fatto a gara
per esaltare il valore del presidio di Garabab e per
celebrare i suoi comandanti, il suo tenente colonnello Castagna.

Questi, come tutte le altre sue forze in com-
pletamento ed a difendere i ridotti all'esterno di ogni
sorta, sono stati costretti dopo un'ultima furiosa
marchia, durata dal giorno 19 al 21, a riprendere senza
«avanzare» ma questa resistenza — come viene notato
anche all'estero — non equivale né ad una resa né ad
una capitolazione ed obbliga lo stesso avversario ad
indagare lo sfiorante valore di quel manipolo di eroi.

Nell'Africa orientale si possono rinvenire da più gran-
di i suoi furiosi attacchi contro le posizioni di Che-
ren. «L'adversario inglese appare evidente l'inten-
zione di abbattere ad ogni costo quel baluardo che
l'abilità dei nostri Capi e la fede dei ragazzi hanno
eretto sulla via dell'Amara e di Mamasu. Ma finora,
tutti gli attacchi nemici sono stati sprovati e rifiutati,
e nonostante le perdite notevoli e l'intensa azione
dell'aviazione avversaria, in più punti i nostri reparti
sono passati al contrattacco, costringendo l'avversario
a cedere terreno ed infliggendogli perdite sempre più
gravi».

Nei valorosi battaglioni aspri sembra rivivere lo
spirito intrepido in essi trasfuso dal prode generale
Lorenzini, il quale, cadendo, com'è noto, giorni o sono
alla testa dei suoi soldati, ha riconfermato, ancora una
volta, una nobilissima tradizione per la quale i sol-
dati italiani mostrarono, in ogni tempo e con ogni for-
tuna, di saper combattere o morire in testa alle loro
truppe, primi nella gloria e nella morte.

Anche per il superbo contegno delle truppe italiane
a Cheren unanime è il coro di elogi e di ammirazione
della stampa di tutto il mondo. Particolarmente signi-
ficativi, quelli di taluni giornali avversi, i quali ri-
portano impressioni degli stessi ambienti britannici.
La Svenska Dagbladet, ad esempio, riceve da Londra che
gli inglesi, per far cadere quel settore dal fronte eti-
opico, cercano di sfruttare al massimo il periodo delle
prime piogge, ma ovunque le colonne britanniche fan-
tino di avanzare verso l'acrocero, ove il Duca d'Aosta
ha organizzato il sistema di difesa, si scontrano nelle
truppe italiane, che tenacemente resistono sulle loro
posizioni. Ed il Berliner Tageblatt, esaltando il valore
delle truppe italiane che sui diversi fronti dell'Africa
Orientale, e specialmente su quello di Cheren, si bat-
tono tenacemente contro forze molto superiori per nu-
mero e per mezzi, rievoca anche che dietro le linee sulle
quali si svolgono le operazioni regna la tranquillità più
assoluta, prova evidente, questa, della fedeltà della
popolazione indigena e dell'opera civilizzatrice svolta
dall'Italia in quei territori.

L'intensità della lotta, del resto, ed il saldo, superbo
contegno delle truppe italiane è posto in rilievo da



Sul fronte dell'Africa settentrionale: una ritirata di prima linea delle sistemazioni difensive della siriana. - Sotto, da sin-
nistra un traino tedesco di artiglieria leggera antiaerea, in marcia sulla libreria libica, passa sotto l'arco commemorati-
vo del sacrificio dei Fratelli Riini. - Una formazione motorizzata tedesca trasfila da un posto avanzato nel deserto.

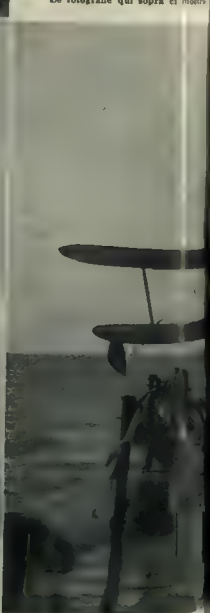
gli stessi principali organi della
stampa inglese: il corrispondente
del Times, ad esempio, ha descritto
molto efficacemente l'azione effica-
cissima e precisa delle artiglierie
italiane, che rende la via, nei set-
tori tenuti dagli inglesi, un vero in-
ferno, e l'Escheque Telegraph, in
un'altra corrispondenza, scrive te-
stualmente: «L'accanita resistenza
italiana obbliga le truppe britan-
niche operanti nel settore di Che-
ren ad una serie di combattimenti
come non era mai accaduto in Afri-
ca. Alcuni contrattacchi italiani su-
no stati così persistenti, che un re-
parto «Yorkshire» ha dovuto lotta-
re continuamente per oltre cento
ore, senza poter prendere riposo,
altri reparti hanno dovuto comba-
ttere, per ore ed ore, all'arma
bianca».

Oltre che dall'Eritrea, le colonne
motorizzate britanniche minacciano
anche da altre direzioni, molteplici
e convergenti, le regioni dell'im-
pero: ma tutti i paesi più impor-
tanti sono guardati e saldamente
presidiati, e su taluni di essi — co-
me ad esempio, quello di Marda,
a nord-est di Giggis, e quello del
Dabua, nella regione Galla-Sida-
mo — il nemico ha toccato scacchi
notevoli.

La lotta nell'impero è dura, e
maggiormente dura sarà in seguito,
ma contro la potenza imperiale bri-
tannica si erigono le fedi ed il vo-
lere dei soldati italiani, sotto la gui-
da illuminata e fascinatoria di un
Principe di Savoia. Si può esser
certi, quindi, che ogni passo del-
l'avversario sarà aspramente e te-
nenacemente contrastato, mentre su
tutti gli altri campi della lotta im-
mane armj ed uomini italiani se-
guiranno a dare il loro concorso
più efficace alla vittoria dell'Asse.



A bordo delle nostre grandi navi non appena un convoglio aereo viene segnalato, subito gli idrovoltanti vengono catapultati perché a ricercare sull'immensa distesa di mare e ne comunicano i nomi. Le fotografie qui sopra ci mostrano



L'equipaggio dell'idrovoltante è già sull'apparecchio, il motore marcia a pieno regime, ancora un momento e verrà dato il «via».



da sinistra a destra, tre mo-
menti della manovra: durante la
guerra di guerra, giunge la so-
luzione e subito l'apparecchio
si prepara al lancio mentre
i piloti, indovinando rapidamente la ve-
locità di volo salgono sulla ramplina.

LA GUERRA SUL MARE



Ecco l'idrovolante mentre si stacca, catapultato, dalla nave. Prenderà
rapidamente quota e sorvolerà il mare per scoprire il convoglio.



L'apparecchio è ormai in quota e inizia la ricognizione. L'osservatore
non appena avrà scoperto il convoglio ne trasmetterà la posizione.



Nella ricorrenza del XXII annuale della fondazione del Pci le insegne del Partito vengono levate sul balcone di Palazzo Venezia, a Roma. - A destra, nella chiesa di San Saba, a Milano, presenti tutte le autorità civili e militari con a capo il Duca di Bergami, il cardinale arcivescovo Schuster benedice il nuovo gagliardetto del Pci: il primogenito consacrato al nome di Arnaldo Mussolini.



L'Eccellenza Giacomo Spadolini, presidente del Senato celebra la storia del



NICCOLÒ GIANI

NEL primo pomeriggio arrivò Giani non era molto caldo ma soffriva vento. Tutti quelli che venivano dall'Italia capitavano sempre in questa ora, l'ora buona per sedersi alla mensa e fare a tempo a mangiare un piatto di pasta asciutta ancora calda: infatti l'aereo, che aveva fatto sosta a Tripoli nella notte, atterrava sul campo più vicino alla Cirenaica verso le dodici, dopo la traversata del burrascoso golfo sirico, e i nuovi arrivati — con una delle macchine militari che s'erano inviate loro incontro — facevano in tempo a sedere a mensa dopo avere volato quei cento chilometri che separavano la nostra sede dalla base aerea, cento chilometri a cento all'ora con una millecento scassata, intrisa di polvere fino alle più recondite molecole della sua lamiara. Ne arrivavano e ne partivano, dei nostri; quelli che partivano, però, era per poco e li vedevamo ripartire dall'alto con qualche indumento nuovo e con molte notizie dall'Italia. Ci eravamo abituati; e i nuovi arrivati non erano certamente d'impaccio perché, più o meno, ci si conosceva tutti da prima.

Così, un pomeriggio appena appena oltre le solite ore tredici del bollettino ascoltato a una radio di fortuna, giunse alla nostra sede Niccolò Giani che arrivava allora dall'Italia. Quasi tutti lo conoscevano e le presentazioni dei rari che non lo conoscevano furono spicce; molti di noi lo si rivedeva dopo averlo incontrato in altri settori della guerra (e capitava nel nostro gruppo di schierarsi su questa specie di inaspettato da fronte a fronte). Giani tirò un lungo respiro, si lavò il viso che era patinato della rossiccia polvere del deserto, si spazzolò i capelli che, alla tempra sinistra rimasta scoperta per inclinazione della bustina, s'erano tutti ingrigiti di sbabbiare venne a tavola, gli si fece un posto verso il centro e si mise a mangiare di buoni voglii.

Era naturale in noi la tentazione di domandargli molte cose, dell'Italia, di quel che si diceva — in guerra questo non è mormorare — ed egli rispose poco ma con affettuosità e poi,

dopo la minestra, ha lui a farci molte domande sulle novità del fronte, sul nostro schieramento. Nel parlare di guerra quel suo modo — per il quale alcuni, che mai prima l'avevano incontrato, stavano per giudicarlo freddo, compassato — quel suo modo composto, controllato, aveva bagliori di entusiasmo, un entusiasmo tutto raccolto che gli passava sul viso quale una ventata calda. E così anche il suo lento parlare con tono dolce e un po' spento si tramutava in una nella sua blandire di gesti quel calore che è nelle braci più grosse apposte sotto la cenere. Si sfavava subito la sensazione (che egli fosse un aristocratico, un asseste: si giurava che Niccolò Giani era il più sentimentale il più fervoroso di noi. Ma un sentimentale dei buoni, un di quelli che hanno pudicizia di esprimere i loro entusiasmi e che talvolta tengono ben raccolti gli occhi nella tema di mostrare in queste vetrine delle idee le passioni anche se molto onorevoli).

Quel giorno, quando ebbe mangiato, ci parve di non poterlo più tenere: voleva andare subito su al fronte. Ma in questo suo domandarlo tenacemente a chi ci comandava, non c'era nulla di ostentato, piuttosto la tema di lasciare nel collegio l'impressione che vi fosse in lui qualcosa del genere. Evitava di darsi forza, di parlare con tutti, forse chiedeva molto per uno che arrivava allora. E noi ci sapeva che egli aveva già combattuto al fronte occidentale e in Etiopia. Tuttavia gli guardavamo la divisa nuova e pulita, gli misuravamo il lento passo di « scarpone » che contrastava, per la sua solidità, con il volto, un volto signorile, lungo, pensieroso, sul quale all'improvviso si aprivano con energica fiamma gli occhi buoni.

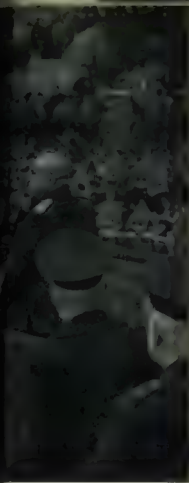
Niccolò Giani era questo tenente degli alpini che arrivava in aereo un pomeriggio in Cirenaica, che sedeva a una mensa, che parlava poco. Nel suo silenzio non risulava ad aveva subito l'impressione d'aver di fronte « qualcuno » mentre vi sono uomini che celano delle anime nobilissime in corpi infelici e le rivelano per il soverchio contrasto fra il fisico e il pensiero, mentre ve ne son altri che tentano di anticipare le impressioni su di loro con sovrabbondanza di ostentazioni, egli era uno di quelli che, senza avvedersene, appariva nel fisico e nel comportamento come era nello spirito. Non è di molti aver fede, convinzione, forse, intelligenti, doti che ci paiono portare l'individuo verso la perfezione; ma Giani le aveva e non solo le aveva, le dimostrava nel suo stesso portamento, nel suo contegno, nelle sue peculiarità fisiche, si che molti, davanti a lui, ebbero più volte la sensazione di quelli che comunemente si dicono dei « predestinati », un uomo che avrebbe saputo convalidare le proprie idee con il gesto. E tutto ciò lui non era portato da un uso, ma da una natura che riusciva interessante sempre più come la si poteva approfondire; insomma, se noi credemmo sempre alla mistica del nostro rinnovamento politico e a una scuola giovanile che ne diffondesse i principi ogni incontro con Giani c'era di conferma che questa mistica esisteva nel substrato di molte anime giovanili e che dalla Rivoluzione s'era potuta ricavare quella generazione fiduciosa e forte e grvida di idee che Giani talvolta pareva rappresentare in tutte le sue proporzioni.

E finalmente fu fatto partire per il fronte, pochi giorni dopo (tutti si andava su, nelle prime linee). Egli si era trasfigurato,

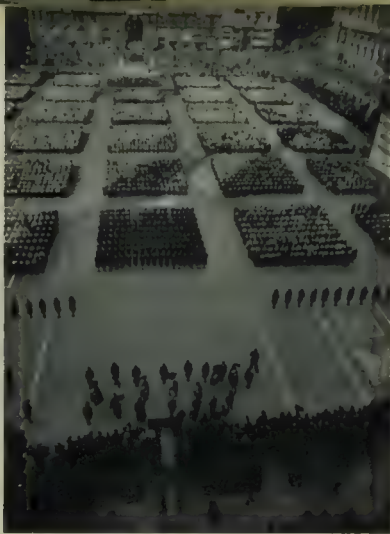


A Torino il Segretario del Partito Adolfo Serrano presenta al giuramento dei partecipanti al 22mo Falli del Lavoro per l'anno XIX. - Sotto, lo scoppio





La davanti alle organizzazioni giovanili dell'Irbe sulla via dei Trionfi.



Sotto: Piazza del Duomo a Milano ha luogo la grande manifestazione corale dei reparti femminili della GIL. La Giovani e la Piccola Italiana cantano gli Inni della Patria. A destra: Il generale Kieppel, capo della 2.2. Germanica, visita il giornone «Lavo» di via Paolo da Cannobio. Sotto: l'ambasciatore Dino Alfieri celebra a Berlino il XXII annuale della fondazione del Fasci.



Arrivo del busto di Arnaldo Mussolini nella Casa del Fascio di Milano, preceduto il Duca di Salaparuta e tutto lo Anziano cittadino, civili e militari.



le prime «staffilate» del sole africano lo avevano arrossato i suoi occhi erano ancora più arrossi. Non rammentavo verso quale caposaldo dovesse essere diretto, ma si par di vederlo in piedi sopra un trattore che arruava per il deserto in mezzo a un inferno di sabbia in piedi «aggiappato» al parabrezza, di fianco al guidatore e cantare a bocca aperta impolverato come tutti noi, ~~dentro~~ nella sabbia in gola. A un bivio di platea, dove c'era uno di quei cartelli fatti con un coperchio di cassetta verniciata e retto da un pallottole — che molte volte era tutto quanto vera di un paese così detto da bollettini — separammo noi, si prese per un lungo sole di sabbia bruna e salata lungo le sabbie — il suo trattore decise verso le collinette a duna sotto il cignone. Eravamo convinti anche noi di andare al fronte muscamente, di stare un poco in linea ma eravamo contenti che anche Gianni fosse stato soddisfatto. E si parlava di lui — un entusiasmo un ragazzo che muoverebbe una montagna convincendola — dicevamo — di lui, l'ultimo arrivato nel nostro gruppo, tutto così pulito e ancor nuovo.

Ci incontrammo qualche tempo dopo, era già sicuro già arruolato, e la sua divisa «era già sbrindellata ai ginocchi. Ma non aveva mutato il modo composto. Il tono pacato dei discorsi, quasi che la guerra e il deserto fossero per lui — grandi desiderati dopo l'infanzia. E si teneva insieme nelle noiose, si tornò alla solita tavola dalla quale non potevano staccarsi, nelle ore di buon appetito nemmeno i più duri bombardamenti aerei. La sera insieme, qui e al fronte, rendeva ancor più fraterno le umidità, ed nessuno di noi provò la sua ch'era fatta di gentile finezza e anche di energia, essendo la sua

personalità tutta compatta, unica nelle sue manifestazioni. Vede di direttore di quotidiano che di direttore della Scuola di Musica Fascista così come di uomo nelle piccole cose d'oggi giusto se qui è la riprova degli uomini di fede e di pensiero diritto.

L'ultima volta che si fu insieme fu in aereo, in un giorno infido tutto di piovaschi. Si era partiti da un campo colmo di fango, in Africa nuova, il mare era dall'alto tutto una trama fitta e bianchiera e le nubi si accapigliavano in giro. L'aereo entrava a tufo nei piovaschi e ne uccideva maduro noi si guardava la pieghebbatura del mare brutto, tanto mare, fra due continenti e le insegne di guerra sotto le ali e il grande deserto delle onde che erano sole sole ad accavallarsi, perché in guerra i mari si spopolano d'improvviso. Gianni guardava giù al mare, come noi, con uno sguardo pieno di pensieri: ma quando il velivolo, oltre i piovaschi, prese quota e buoi le nubi, arrivò nel sole, egli si trasfigurò e si voltò attorno con un sorriso e con gli occhi aperti bene e noi, ad occhi socchiusi per l'improvviso chiaro, gli ricambiavamo il sorriso. Dopo, nella notte, ci lasciammo in un treno che ci aveva pur data l'avventura di uno scontro, Gianni ci disse: — Arrivederci! Da qualche parte presto ci rivedremo — «a qualche parte» era un fronte, la guerra. Ci disse proprio arrivederci e sentiamo molto triste questo suo saluto il quale forse era un appuntamento con la guerra che egli poco dopo ha ritrovato là, in Albania, e con la quale ha chiuso il lungo eroico conto da fascista d'uno stampo eccezionalmente prezioso.

GIAN PAOLO CALLEGARI



Sopra: una batteria da 155 sul fronte grecobulgaro. Uno dei pezzi è pronto ad aprire il fuoco sul nemico mentre i serventi stanno accovacciati presso l'anima.



A sinistra: carrelli sulle tavole di tiro. L'ufficiale e il caposquadra preparano con la massima precisione le tabelle in vista delle quali sarà inquadrato il bersaglio.



A destra: mentre i pezzi battono con il loro tiro preciso le posizioni nemiche, a poca distanza si osservano i proiettili che costituiranno un rapido rifornimento.



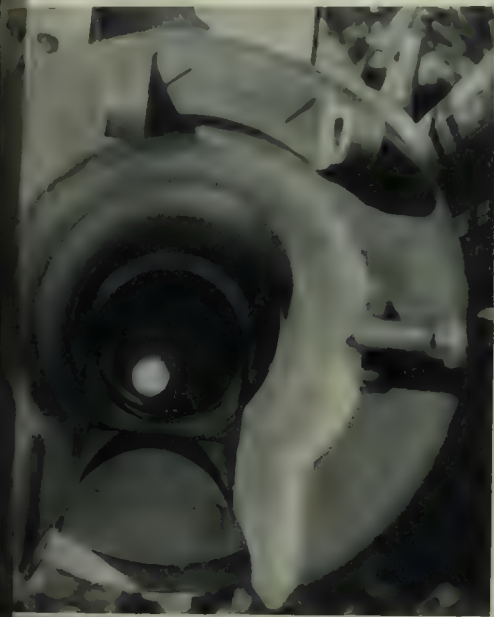
A sinistra: il telefono da campo. È il collegamento attraverso il quale pervengono gli ordini al comando di batteria. Così viene mantenuto il collegamento.



A destra: la sicurezza dei proiettili viene opportunamente mascherata con frangenti rami, affinché non possa essere individuata dagli occhi nemici la progettazione.

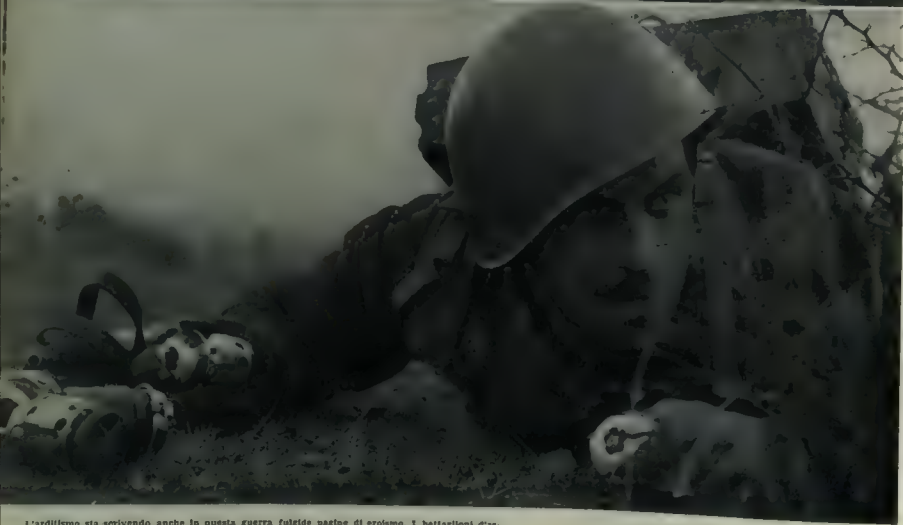
ARTIGLIERIA

SUL FRONTE GRECO-ALBANESE



L'occhio fisso al cannone di puntamento l'artigliere si assicura della esattezza del tiro. - Sotto al rapido e attento lavoro di preparazione segue l'ulio dal fuoco, mentre dall'osservatorio si verificano gli effetti del tiro. - A sinistra la camera del 122, pronta per ricevere il proiettile.





L'ardimento sta scrivendo anche in questa guerra fulgide pagine di eroismo. I battaglioni d'assalto scattano fulminei non appena l'attacco è deciso e conquistano le posizioni più saldamente difese, sbaragliando il nemico. Le Camicie Nere di oggi emulano nel coraggio e nell'ardore combattivo quelle « fiamme nere » che sul Piave e sul Grappa sbarcarono coi loro pugnalati la vittoria italiana nel 1918. Qui: Camicie Nere che avanzano colta loro scorta di bombe a mano.



Sotto, il famoso apparecchio «Fischer Horn» che può atterrare e ripartire in uno spazio di pochi metri quadrati.

CACCIATORI D'ALBANIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

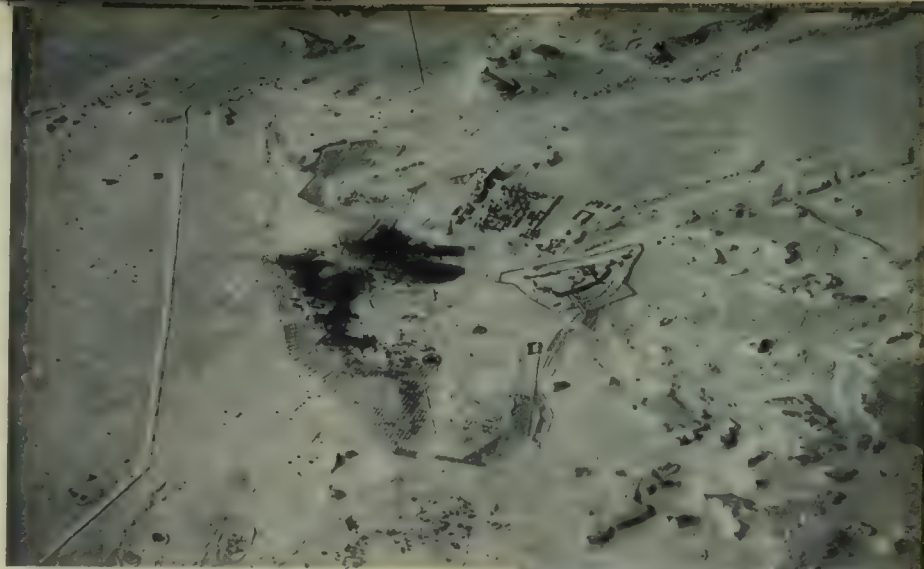
QUANDO li interrogai, premi sul sordo tappeto del loro riserbo, sembra che facciano fatica a parlare. Vedi benissimo che, se li lasciassi tranquilli, essi ti sarebbero grati. Sono ragazzi che fanno una vita piuttosto selvatica, e hanno perso contatto con le abitudini del mondo.

Pranzavamo con loro, l'altra sera, in una villetta sperduta su un colle, lontano qualche chilometro dal campo, c'erano le tovaglie e i tovaglioli di carta, gli scanni di legno grezzo, unici segni di lusso erano la luce elettrica e la radio. Finito il pranzo, sbrivati ancora freschi da una città lontana dal fronte, chiedemmo ingenuamente quale era il programma per la serata: «Si va a letto» ci dissero. Alle otto, si videro nel corridoio i primi pigiama, alle nove si cominciarono a udire i primi gutturali monologhi di qualcuno che russava.

«Quando tutto il giorno si vola — aveva detto il colonnello — e certe volte si hanno in una sola giornata due combattimenti, si va a letto volentieri». Eravamo arrivati tra i reparti di un gruppo da caccia, installato sul campo più vicino alle linee, in mezzo a piloti duramente provati dalla guerra e dalla fatica.

L'indomani, alle cinque, ci fu la sveglia: ovattati, cominciarono a scorrere piani sul pavimento, tucchetto di vasi con le chicchere del caffè, fruscio delle spazzole con cui gli attendenti pulivano le divise, imbottiti di lana, insonnoliti, procedemmo posto con gli altri piloti nel mezzo; alle sei eravamo sul campo, nella baracca dove è sistemato il comando del gruppo; davanti alla pista nera, ancora bagnata dall'umidità della notte, vicino alle sagome grigie degli apparecchi ancora avvolti nei vapori dell'alba. Ma erano apparecchi diversi da quelli che si vedono nelle retrovie e con cui fanno la guerra i reparti privilegiati: coperti di fango, opachi, dimessi, con l'aria quasi volgare e sgangherata. Questa l'impressione che si ha nel vederli allineati sull'erba bruciata, in mezzo alle



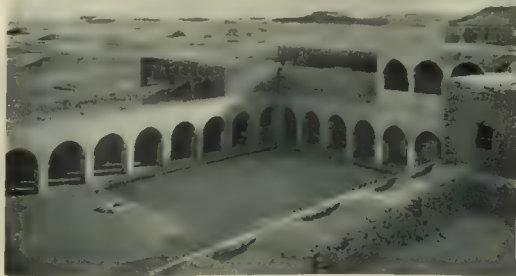


Dopo quattro mesi di eroica resistenza, isolato nel deserto, scarsamente rifornito per via aerea, il piccolo presidio di Giarabub, al comando del tenente colonnello Castagna, ultimamente rimasto ferito in combattimento, ha dovuto cedere alle straripanti forze nemiche, dopo aver scritto una pagina fra le più gloriose della nostra storia militare. Qui, una attida visione panoramica dell'ovest.

L'EPOPEA DI GIARABUB



Qui sopra, un distaccamento di truppe libiche nei pressi dell'abitato di Giarabub, intorno al quale si era ristretta l'estrema azione di difesa. - In basso il cortile della Moschea senusita, che fa dell'isola un santuario musulmano e alla quale è annessa la Darsa con la famosa Scuola coranica.



La monumentale porta d'ingresso della Moschea di Giarabub, in cui è sepolto e venerato il corpo del fondatore della Senusia Mohamed Ibn Ali.

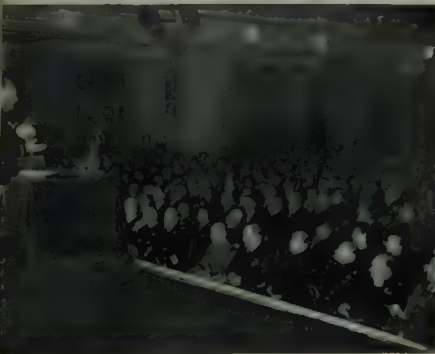
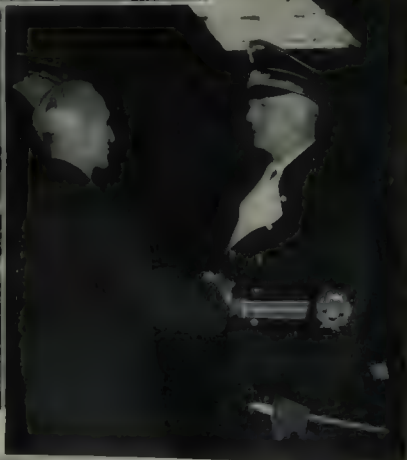


In occasione del plebiscito popolare che ha sancito il nuovo ordine di cose instaurato dal generale Antonucci in Romania, Re Michele ha offerto un ricevimento in onore del Capo dello Stato. Nella fotografia, a sinistra, il Sovrano nella sala del trono avendo a lato il Condottiero.

Il ministro ungherese degli Esteri Ladislao von Barossy si è recato nei giorni scorsi a Monaco dove ha avuto un lungo colloquio col Führer, alla presenza del Ministro tedesco degli Esteri von Ribbentrop. Qui sotto, il conte Barossy ricevuto da von Ribbentrop alla stazione di Monaco.



Hanno avuto luogo a Colonia con l'intervento delle alte gerarchie dello Stato e della Chiesa i solenni funerali del Cardinale Arcivescovo scholasticus Norio, Maxime Lazzari, direttore delle Belle Arti ha parlato per il Teatro del Popolo a Milano su « Musica e cultura ».



A Roma, nella ricorrenza del 15 marzo, il ministro delle Comunicazioni ha solennemente consegnato le ricompense al Valor Militare ai Legionari della Milizia Ferroviaria.



Un meccanico durante i Littoriali verifica col manico il peso in lavorazione al tornio.

LITTORIALI MASCHILI DEL LAVORO

DALLA grandiosa officina meccanica dove gli enormi scheletri di ferro attendono di essere rivestiti delle appaganti anellure, delle forme dinamiche proprie alle velocissime « littorine », al negozio di lusso ove si discute sui pregi di una stoffa o di una pelliccia, dal laboratorio ove il fabbro piega il ferro, il marmorino affina la pietra, lo sbalzatore decora il metallo, al chiuso degli uffici ove si trattano materie relative al credito, all'assicurazione, ai servizi tributari, in questi undici giorni di gare « Littoriali maschili del lavoro », si può dire che i duemila giovani convenuti a Torino da ogni regione d'Italia, hanno rappresentato tutte le branche del lavoro umano. Già scelti nelle varie provincie come i migliori, nella città sabauda li ha attesi un'ultima prova la quale offrirà all'Italia una specie di nuova aristocrazia del lavoro.

Un operaio che curvo su l'acciaio lucido in veriginosa rotazione, su disegno già tracciato, deve eseguire « un albero scanalato e tampono filettato con riscontro e fresatura », ha certamente un compito più limitato, per esempio, di uno sbalzatore che, sul fondo di un piatto « in lega di Zama », può scorticarsi in un tema libero, un fonditore chiamato ad eseguire la formatura di una « testina di cilindro », ha doveri più ristretti di un decoratore che può svolgere in mille maniere un tema stabilito. L'uno impegna meriti circoscritti alla pura esecuzione, al puro esercizio tecnico, l'altro invece, a questi meriti, deve aggiungere le risorse dell'inventiva. Tuttavia, nel grande concorso dell'attività Nazionale, in ogni settore, questi ragazzi, sottoposti in ogni branca ad un esame di cultura fascista, sono tutti indispensabili.

Nell'Istituto d'arti e mestieri « ho visto un sardo, intagliatore in legno, sul tema fuso della realizzazione di una cornice, eseguire con pulizia e buon mestiere appreso nel laboratorio palermitano, un tipico modello folcloristico locale, ed ho visto invece un siciliano dare nuovo rilievo allo stile floreale, mentre un

terzo modellava sul legno le linee astratte di una composizione geometrica, come oggi si usa. E fra gli sbalzatori un artigiano dava forma impressionistica ad un angolo che incideva parole eterne su una lapide lancia. In questi giovani dunque erano impegnate altre qualità, oltre quelle interessate alla semplice esecuzione. Anzi le doti creative lavora hanno persino preso il sopravvento per esempio nel reparto pittori, invece che un « pannello decorativo », i più hanno ideato un vero e proprio quadro di stileismo primitivo. Ma la consumata competenza ed esperienza di Cipriano Efialto Oppo, presidente di questa sezione, sa equilibrare le forze e ben giudicare le possibilità dei giovani. Così negli altri settori affidati ai seguenti giudici Matteo Adinolfi, Napoleone Aprilia, Arturo Boccardo, Pietro Capoferri, Gherardo Casini, Livio Ciardi, Araldo di Crollalanza, Giambattista Ferraro, Gumbino, Leonardo Oana, Dino Gardini, Piero Gazzotti, Vincenzo Lal, Giuseppe Landi, Arnaldo Luraschi, Mino Marcelli, Antonio Mariani, Arturo Marescalchi, Giorgio Molino, Mario Muzzerini, Pasquale Paladino, Gabriele Parolati, Cesare Pinchetti,



La cancellata antarchica data come tema ai lavoratori del legno. Littore, il Nazionale Luigi - un concorrente della categoria sbalzatori.



I pittori decoratori al lavoro.





Un intagliatore lavora a una cornice cercando di dare al suo lavoro quella somma d'arte che è tradizione dell'artigianato italiano. - Sotto: recchi la gara.



La Commissione di Cultura fascista riunita per sottoporre ad esame i concorrenti.

(Da Ponzi, Giulio Egidio Proserpio, Attilio Selba, Pino Stampini, Ettore Uesi, Vittorino Vezzani, Sabato Visco).

Come l'artigiano lo genere, anche il buon falegname, che pure non ha intenzioni artistiche, mette molto di suo nelle semplici esecuzioni. In queste gare il giovane concorrente ha portato con sé i suoi arnesi personali: la sega, il martello, la pialla. Nel realizzare su disegno fissato nei vasti locali della Fiat un cancellato austriaco (non dimentichiamo che queste gare sono sorte dopo le sanzioni) egli, più che affidarsi alla macchina, ha dovuto escogitare con la sua industriosa tecnica, il miglior sistema di esecuzione. Il « vetrinista » poi, in quelle grandiose esposizioni che ormai sono le strade con i festosi negozi ai lati, ha dovuto impegnare il suo gusto nel mettere insieme il colore di una cravatta con la tinta di un modello d'abito per signora. Anche il cuoco, certo più del barista e del cameriere, deve vantare doni personali. Anzi un littore ha addirittura inventato un piatto. L'arte della cucina ha il suo bravo stile e la sua evoluzione nel tempo: oggi si gustano vivande delicate e ieri si amavano quelle fortemente drogate. Ed i cuochi, che nel grande ristorante del Valentino abbiamo visti all'opera nel tipico costume bianco, forse non sanno che lo stile delle « portate » corrisponde a quello dell'arte decorativa di un determinato periodo. Qual invece a quel tornitore che, nelle officine di Villar Perosa, alla luce delle grandi finestre, ha ardito lavorar di fantasia e non si è attenuto al capello alle misure imposte dall'ordigno meccanico al quale il suo « pezzo » era necessario. Anch'egli, nell'atto del lavoro, il cuoco sul tornio, si poteva considerare come un fattore protagonista di quella macchina che urlava al suo orecchio.

Ma in questa industria, cortese, ospitale e ben attrezzata l'ordine, l'operaio meccanico, nel concerto funzionale della Nazione, forte, e specie in questo momento, è più necessario nel fantastico artigiano il quale finalmente è stato costretto, in queste originali gare, ad interessarsi della pratica, della tecnica. Infatti nelle scuole di solito s'insegna a disegnare su carta, a progettare, a proporre modelli e poco si cura il « mestiere ». Sovvente anche accade che l'abitudine a teorizzare, faccia cadere il giovane in quell'astrattismo sconclusionato che è sempre latente alla verde età portata alle evasioni ideali. Un tempo invece persino il grande artista, cioè colui che era interessato all'opera d'arte, alla scultura od alla pittura, nella bottega del maestro, dove s'insegnava persino a macinare i colori, da giovane era costretto ad un lungo tirocinio di puro mestiere. E necessario dunque persuadersi che colui il quale non è padrone della buona esecuzione, della buona tecnica, non può dare aspetto e forma all'oggetto adibito alla pratica della vita.

Quando la nostra comitiva è giunta in aperta campagna alla tenuta modello detta « La mandria », già l'ex Castello reale, ha destato un interesse di nuovo genere. Questa specie di piccolo monumentale paese (che conta circa ottocento lavoratori) costruito in cotto e dipinto di un rosso vivo che contrastava col verde fresco ed intenso degli alberi; gli archi acuti, le fontane, i ricordi storici, le ottocentesche carrozze a cavalli ordinate come in un museo, conferivano al luogo un carattere, un colore locale di autentica originalità. Al suo entrare nella bella piazzetta il Segretario del Partito, Adelchi Sereno, ha subito notato ed elogiato i bei fazzoletti che cingevano il collo delle sane e belle contadine. Nei giovani in gara littorie (tutti figli di famiglie che dirigono piccole aziende nei paesi più disparati e lontani d'Italia) durante l'esame orale, si poteva notare che le cognizioni erano frutto di un amore trepido per la « terra madre ». La quale, essendo una cosa viva, esige l'alternativa della fatica produttiva e del riposo, si ammala e guarisce e quasi opera e dispera. Il lavoratore dei campi la interroga con ansia, la cura con amore, le somministra rimedi per la sua salute e prosperità; e la terra, grata, risponde con la divina grazia delle annate abbondanti. I giovani contadini, in virtù di questi romantici scambi affettivi fra la terra e l'uomo, hanno risposto ai tecnici che l'interrogavano con fondate, sperimentate e sofferte cognizioni. Ed era commovente il volto rubicondo e sorridente di un cordiale e sempliciotto abruzzese, neanche si scomponesse alla gragnuola di domande dei commissari. Ma forse l'espressione simpatica, bonaria e soprattutto la bella cura del presidente, ispirava fiducia anche ai giovani contadini delle campagne più remote.

VINCENZO COSTANTINI

Sotto: i camerieri nello svolgimento della prova di categoria: apparecchiare una tavola.

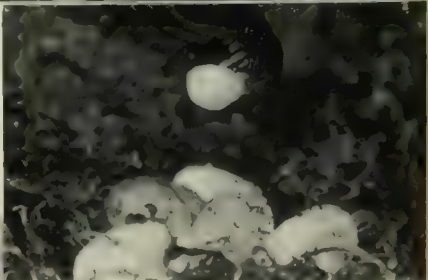




Grazie alla fotografia e alla cinematografia la vita degli animali non ha più segreti per l'uomo, che può scrutare a suo agio e distaccatamente le fatiche e le avventure. Ecco qui sopra un rospo che assume posizione di difesa di fronte all'attacco prelevato da un serpente.

RETTILI DI FRONTE ALL'OBIETTIVO

Qui sotto, il piccolo e — sotto certi aspetti — grazioso camaleonte, che un tempo era di moda anche in Italia di tenerlo in gabbia per la casa come oggi il canarino, ci appare in tutta la sua bizzarra fisionomia, cogli strani occhi rotondi che può muovere indipendentemente l'uno dall'altro.



Le cinque uova di serpente deposte con cura fra le erbe come in un nido.



Il camaleonte non riesce a nascondere la gioia di avere catturato una farfalla. - Sotto, una lucertola che distende compiaciuto al di sopra un grillo.





Una caratteristica inquadratura del film «Torna l'amore» con Carole Lombard e James Stuart, uno dei più interessanti film della stagione.



Qui sopra Emilio Jennings in una scena del film «I pinguini» che viene distribuito dalla Saterla

A sinistra Faltore di Stato Emilio Jennings, celebrato in scorse del più si esoni film prodotti dalla corrente cinematografica germanica



A destra, Meli Pinnakeller, la bellissima attrice tedesca, nota per la sua arte e per la sua squallida, personale eleganza.

ARRIVATE PARTENZE

A MILANO, non essendo un centro cinematografico, rari sono gli incontri con gli attori del cinema. Ma qualche volta capita anche qui di vederne, tutti insieme, parecchi, con visibile contento degli ammiratori che li seguono o se li indicano per la via. Questo mese, ad esempio, s'è visto Isa Miranda e Lea Poma. Di Sica, Vistoli, Forlì e quel Romano Branci che, pur essendo il più giovane di tutti, ha già il suo corteo di acclamatori, nel quale naturalmente predominano le donne e specie le fanciulle che gli rivolgono sguardi e saluti festosi. E s'è visto Paola Barbara la quale, da quando interpretò « La Penitente », è cresciuta di molto nella stima del pubblico che in codesto film la vide veramente soffrire la sua parte con schietto abbandono. Paola Barbara, nonostante quel nome, si rivela subito come una brava figliola, dai gusti semplici e dalle idee chiare, che ama la cucina toscana, i transeati succulenti e i disporti campagnoli. Ho detto che ama la cucina toscana ma devo aggiungere che ama la Toscana tutta e specialmente Firenze, dov'è cresciuta e della quale si compiace di dirne ancora benché Anacleto Palermi, che l'accompagna, si affretti a smentirla dicendola nata a Palermo, di padre siciliano e madre romana. Fatto è che Paola Barbara, in Toscana, prima a Firenze e poi a Prato, fu condotta appena adolescente e in Toscana, abito fin quando non si dette al cinema, cioè quattro o cinque anni addietro. I toscani possono per ciò considerarla una compatriota. Se non altro per la passione con la quale questa cara donna parla della sua terra adottiva e degli anni trascorsi tra Firenze e Prato dove ella torna spesso e non solo con la memoria. Anni felici, quantunque duri per lei che dovette guadagnarsi la vita, facendo un po' tutti i mestieri: l'impiegata, la giornalista, la disegnatrice. Ma è forse da codesta esperienza che le è venuta quella saggezza, quell'equilibrio, quel buon senso, di cui ella da ora prova e che si riflettono in ogni sua parola.

Io l'incontrai appunto in una trattoria di nome milanese ma dove, essendo a capo un toscano autentico, si mangia e si beve alla toscana. Ed erano con noi, oltre a Palermi, Giuditta Rissone e Vittorio De Sica che, napoletano l'uno, piemontese l'altra, pure sogliono entrambi una casa sui colli di Firenze, tra olivi e cipressi. Ed era con noi il diletto Giuseppe Brunati che, milanese di antica e schietta origine, parla della Toscana, dei suoi poeti, dei suoi pittori, del suo popolo, con ispirata e dotta parola. Tutti d'accordo dunque ci trovavamo, anche il sicilianissimo spregiudicato Palermi, nel magnificare la terra che me vide nascere e ove Paola Barbara giunse bambina, riportandone un'impressione di meraviglia e di gioia che ancora le accende la parola e lo sguardo. E mettiamo pure che a metterci tutti d'accordo fosse un vinello rubizzo e caldo cerchio del sole; mettiamo pure che la concordia nascesse da una di quei lei, stecche alte e sanguinanti di cui gli otto toscani possiedono il segreto o dai fagioli bianchi e bollenti, conditi con puro olio d'oliva. Mettiamo insomma che lo stomaco (e un po' anche la gola) avessero la loro parte in codesti dîttambi. Ciò non toglie che essi non fossero egualmente gentili e fioriti, schietti e ispirati come quelli appunto i quali nascono intorno a una tavola, suggeriti dall'ardore del vino e dal gusto delle vivande, e che rivelano una civiltà patriarcale insieme e sopralina, uno schietto realismo nel quale le gioie dello spirito non escludono ma anzi richiedono quelle del corpo. A questo punto mi scorgo che l'amor di Toscana mi ha portato un po' fuori di strada e mi chiedo scusa al lettore. Volevo ringraziare l'ospite bella e gentile dell'affettuosa memoria che serba della mia terra ma, come spesso mi accade, ho sconfinato e se mi lasciassi andare non so dove andrei a finire: o meglio lo so, purtroppo. Per non dare esca alle critiche mi fermo a tempo, non senza prima farvi una confessione che mi diminuirà forse ai vostri occhi, se non sarete vinti dalla mia sincerità. Da ora in poi quando dovrò parlare di Paola Barbara non mi sarà facile dimenticare quello che ella mi disse di Firenze e dei suoi anni fiorentini. E sento che nel punto di muoverla qualche critica, mi soffermerò, esiterò, cercherò di essere quanto più mi è possibile benigno e corivo. E se qualcuno farà le sue meraviglie gli risponderò con un aneddoto di Cicerone la quale un giorno incontrò in treno un uomo coriace che le disse di essere sottoposto di Oloron, senza fare né caldo né freddo. Ma il viaggiatore aggiunse che conosceva Francis James e scosse poco dopo, chiedendoci forse il perché quella « signora sola » « è petite polle d'abord, lui j'estai un film, un regard et sa sourie preteindre... Il comteissir Francis James ». Spero di essere stato compreso. Ma se a qualcuno sembrerà leggermente ermetico, vorrà dire che con quel tal non ci intenderemo mai, neanche quando, non nascondendo il mio pensiero e il mio allusivo, lo esprimerò qui in chiare e tonde lettere.

Tranne questi arrivi e partenze la settimana di cui sto scrivendo la cronaca non ha avuto nulla di notevole. Un film americano « Che succede » (senza Franciosi?) mi è parso straordinariamente insipido, nonostante attori e regista si siano fatti in quattro per dargli movimento e comicità. Meglio, molto meglio, *Fatalità*, un altro americano da tempi di magari, ma degno di essere visto soprattutto per Vivien Leigh ch'è ora in America acclamata per l'interpretazione di *Via col vento* e per Laurence Olivier, il protagonista di « *Voice nella tempesta* ». *La brilla e le belve*, un film tedesco assai pregevole, ci ha fatto conoscere meglio una giovane attrice, Hertha Feller, la cui presenza in codesti film si fa sentire specialmente come forza e attenzione. Il capitano degli azzurri se stringe ancor più i nodi dell'amicizia italo-ungherese mettendo a fianco di Clara Tadayi i nostri Vitorio e Romano in una vicenda di colore e toni operettistici con musiche di un'originalità di Lehár e di Strauss e situazioni cui viene di levarsi rispettosamente il cappello come a vecchie e venerande conoscenze, non apporta nulla di nuovo né al cinema italiano né al cinema ungherese. E sarà meglio, chi abbia alla periferia o ama i cinematografi periferici, che invece di entrare in quello dove si proietta il capitano degli azzurri entri in quello sul cui schermo appare ora « *Un'asiebrante*



Vivien Leigh e Laurence Olivier in « *Fatalità* », nuovo film prodotto dalla « Columbia » sotto la direzione di Badi Doss. Sotto: una suggestiva inquadratura del film « *La brilla e le belve* » interpretato da Hertha Feller, Hans Söhnker e Paul Hörsting.



notte di ballo » già proiettato in un cinema del centro, del quale non vi parli per mancanza di spazio. Non che sia un gran film, quantunque cara scena e la pastosità, l'eleganza, la fluidità del racconto e della fotografia lo avvicinino ai migliori di questa stagione. Ma, se non altro, per onorare, come si merita, Sarah Lawrence e la sua bellezza imperiosa e la sua voce carica di « pathos » che disperata malinconica, il piante lungo di tutte le donne inamorate e deluse e tradite dall'amore.

ADOLFO FRANCI

ANSELMO BUCCI

LA vita senza opere è tempo che passa. E il tempo che cosa? Nulla. Tu muori la tua vita con le opere tue. Son parole scritte da Bucci alcuni anni fa. Lavorare bisogna per preparare a se stessi « la buona morte ». Abbiamo visto che cosa intenda Bucci per « buona morte » in quelle acconciatissime pagine del *Pittore Volante* in cui si rappresenta come un grido cerubino in attesa dello spiedo. Oggi con quella temibile padrona che è la morte, abbiamo, e la nostra persona e la nostra casa. Tuttavia identico è rimasto in lui il bisogno di non darsi regole per togliere al tempo vi- perine il suo dente avvelenato. Fu un pite- re, Apelle, a consigliare di non lasciarsi pas- sar giorno senza tracciare una linea. Bucci ha seguito il consiglio del maestro ionico, e ne trova benissimo. Ancor giovane, ha dietro di sé un'opera gigantesca. Più di seicento rami incisi, più di tredicimila — dico tredicimila — disegni, senza contare le centinaia di quadri. E senza contare i libri, dei quali uno solo è stato pubblicato: mentre parecchi altri aspettano un editore. Un terremoto di unità. La sua vitalità appartiene all'ordine delle grandi forze evocanti. A stare cinque minuti con lui ti pare d'essere sulla prua di una nave a tutta velatura, col vento del largo che ti porta su in cielo, come una fo-



PALOMBARO (1911)

glia. Quel suo cervello è la cucina di Vulcano. Battano i magli sulle incudini infernali e da ognuna sprizzano sciami di farfalle di fuoco che ti volano sul viso. La sua parola ha la forforosa della notte, il mitemismo della soglia, la mutazione di colore della rana, e può accendere, specialmente quando aggredisce la pittura di gergo, l'umore irritante dell'elicone. Il conservatore in Bucci mette a sedere perfino lo scrittore che è personalismo, concluso in una forma di umorismo epigrammatico veramente geniale. Bisogna arrivare al pittore perché ai cessi di mollare in sé di ruota e ai cessi in una zona relativamente calma. Scatta allora dal giccoliere inarrivabile l'attento osservatore del vero, un vero colto nel suo plastico splendore. Qui è che l'artista deve far del miele, inconsciamente, come l'ape. Magari andare a spasso con le mani in tasca in una foresta e, tornato a casa, disegnare la Cattedrale di Rouen, i suoi profumi debbono esser fatti cogliendo i fiori dei prati, non mescolando fiale di essenze trovate da altri. Ciò valga per l'impressionismo di Bucci. Egli afferma i suoi aggraziamenti con codesto movimento, ma rivendicandone le forme più concrete e serrate, superando qualunque problemismo di luce e di volume. Così pure egli respinge le intrusioni della letteratura e dell'arcano, la tirannia dello stile, nella rappresentazione pittorica. Questa reazione alla metafisica, all'allegoria, al simbolismo, al surrealismo, all'astrazione, è esemplare se si considera l'artista immaginoso che è Bucci e com'egli sia aperto alle suggestioni della cultura. Egli è uno dei pochi italiani che



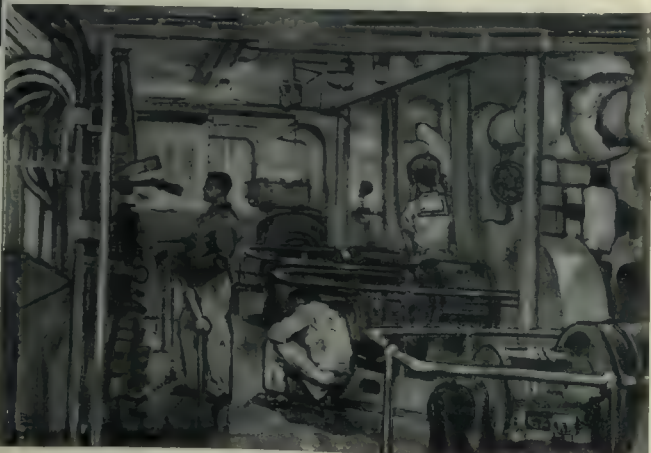
IL FUOCO (1911)

conoscano direttamente la pittura francese modernissima, e non sulle riproduzioni o per sentito dire. Ma la diligente informazione non ha implicato per lui alcun servilismo, alcuna rinuncia. Ha visto i quadri di Cézanne e di Van Gogh fino dal 1904, anno del suo arrivo a Parigi: ha ammirato Degas, Laurec e Steinlen, ma si è guardato bene dal seguire gli uni e gli altri. Ha preferito portare il soldino italiano in Francia piuttosto che il milione francese in Italia: son parole sue e rispecchiano una visione ben chiara della propria missione, un simpatico orgoglio, un'indipendenza che torna a suo onore. Tutto ciò sul terreno artistico, che su quello valutario è tutt'altro affare. Con l'aria che spira il nostro Bucci potrebbe incontrare la pena capitale.

Testimoniare il vero corso dei limiti di esso l'incanto della poesia: ecco quel che è stato il suo imperativo, aristico. Il feliciano fotografico non regnerà al tempo. Rimanranno a illustrare la nostra civiltà, a soddisfare la curiosità dei secoli futuri, per quella che è stata la nostra vita, i dipinti di buona qualità e materia, ispirati agli aspetti più rari, più difficili, più alti della realtà. Come rappresentanti della sua epoca l'artista non ha il diritto di deformare deforme realtà secondo i suoi gusti, di filtrarla attraverso la letteratura. L'arte dev'essere razionale e non soggettiva, deve illustrare e non strappare, deve pacificare e non inquietare. Una obiettività alla Platon, questi postulati egli è rimasto fedele per tutta la sua lunga e nobile carriera. Senza una totale adesione alla mitologia realistica che è al centro della sua ispirazione di vecchio e mai assentito impressionista, non si capiva Dio ha fatto il mondo e Bucci l'ha disegnato, un po' padriano egli pure.

Per questo innamorato della vita anche la Guerra, che è vita insidiata e bruciata nelle sue tappe, doveva essere un potente richiamo. Un bel giorno Bucci si stanca di aspettare che la Guerra gli venga incontro. Egli raggiunge là dove è più spietata, sul mare. Chiede ed ottiene di farsi richiamare in servizio su unità della Regia Marina. Le osservazioni di un pittore sono i suoi disegni, i suoi quadri. Egli pensa per volumi, per colori, per rapporti di toni. Una nave è per lui un corpo ed un viso, cioè un ritratto. Tutti i ritratti dobbiamo considerare queste tele esposte alla Galleria Nova, fucino come un marinaio o un piombatore, una navodet, un cannone e delle cose del mare. Ammofera nei suoi doveri, nel suo senso dell'onore, nella fredda necessità.

DINAMO DELLA NAVE (1911)



del coraggio, della fatica e del sacrificio. Per adeguarsi ai suoi personaggi, alla loro asciutta grandezza, Bucci fa una pittura perlacea, terna, semplice, eppur solenne. Le sue navi, grandiose come cattedrali, asperbe posanti e armoniose nelle loro sagome, intimidiscono al solo guardarle. Partecipano al dramma della Guerra e degli elementi, portando e ricevendo morte, ma quando vanno per il mare nella luce della prima aurora hanno l'innocenza di una pianta nata dall'acqua. Si sente che l'artista ha dipinto questa unità da battaglia con gratitudine, trattandola come fiori — orchidee, fucsie, garofani, giacinti, gigli — fioriti miracolosamente dalla bocca dei cannoni. Egli ha fatto per mesi e mesi la vita del semplice marinaio; si è mescolato agli equipaggi per carpire il segreto storico ed umano; è asceso con loro negli scafi profondi popolati di macchine, di strumenti di precisione, di apparecchi di registrazione, di insidie; ha studiata l'immobilità di stazza del marinaio di servizio nella singhiozzante luce delle lampadine elettriche; ha potuto osservare la sua serenità nelle ore amare e in quelle buone, durante l'allarme e durante il riposo, quando cuce e quando scrive a casa, quando s tira e quando gioca a tombola, quando riceve la paga e quando aspetta la posta; ha cercato di intuire i suoi sogni nell'attesa che gli fa da culla e da bera, da barba e da nido di uccello, ha tratto le conclusioni che tutti possono vedere. Questa Mostra vuole essere un'eco alla nostra Marina, un augurio alla sua fortuna. Il racconto di Bucci si svolge con casto nitore, senza ricorrere a forzature formali o ad eloquenze che scuopercherebbero la grandezza epica del tema. Il pittore è al suo posto come il comandante e l'ultimo marinaio della nave che egli dipinge. Sa che il suo dovere è di dire quel che ha visto e sentito per tramandarlo con nuda potenza di rappresentazione a coloro che verranno. Egli ha assolto con grande dignità il suo compito. Questi ritratti di navi e di uomini compongono un poema guerriero e civile che integra e continua nell'aria di Bucci la testimonianza, anch'essa così viva, dell'altra guerra. Non più giovane come allora ma forse più di allora curioso di



DRAGAMINE (1940).



IL CANNONE DI DURAZZO (1941).

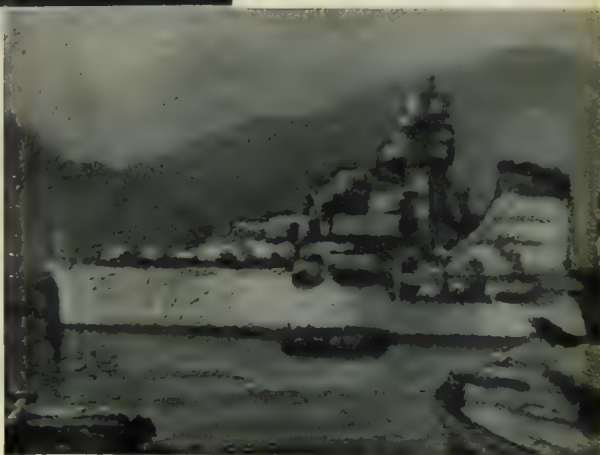


SOTT. INCROCIATORE (1940).

fermare col bulino o col pennello tutto quello che cade nella sua orbita di artista e di uomo, egli ha visto nell'attuale conflitto una grande manifestazione di vita, una forza chiarificatrice nella storia degli individui e dei popoli. Come egli ha ritenuto di doverlo illustrare. Illustrare: ecco una parola seguita col lapis nero dalla nuova scuola, e da Bucci ripetuta spavalidamente con dichiarata aggressività polemica. Per lui sono illustratori Tintoretto e Caracciolo, Broughel il vecchio e Goya, Degas e Lautrec. In compagnia di simili peccatori anche l'inferno diventa per lui una bazza. In caso di bisogno potrebbe ripetere il detto del suo amico Adulaira: « Siamo tutti geni, altrimenti non avremmo scusa ».

Una parte della mostra è dedicata ai combattimenti. Di un porto Bucci non si limita a darcene un grande e solido ritratto trattato con toni d'oleandro propri dell'Italia che guarda all'Oriente. Assai più suggestivo è il quadro degli spari osservati durante i notturni attacchi inglesi, e dal Nostro flotta attraverso una geometria di linee e un arabesco di colori che indicano una eccezionale padronanza cromatica e una intelligenza strutturale raffinatissima. Si vedono nel cielo associare miracolosi coralli, gru solcare i neri spazi, tubi alternarsi con albori di aurore o con ceneri di fiamma, mentre Isach, nell'infinito, le stelle chiuse nella loro luce di freddo diamante, si godono lo spettacolo, come da un privilegiato loggione. Il tema degli spari nella tempesta e nella luce del giorno ricorre in molte impressioni rapide e tutte felicissime della Mostra. Quanto a rapidità Bucci ha superato se stesso in quel tentativo di film pittorici che separa due otto momenti di una grande corazzata che passa da mare a mare. La Bucci ha dipinto con la stessa fulmineità con la quale parla e che ti lascia sempre senza fiato. Palmisti: la quale parla e i sogni del marinaio, dei piccoli gioielli. E infine egli presenta due ritratti che sono per forza d'impulso e di espressione due autentici capolavori: quello di un palombaro visto come un samurai e quello di un marinaio colto in piena razzia con pennellate che sono tanti colpi d'ala.

LEONIDA REPACI



BREDA



BOMBE TEDESCHE E CONFORTI AMERICANI PER L'INGHILTERRA



Mentre i bombardieri tedeschi tempestano e distruggono i più importanti centri industriali inglesi, il Presidente Roosevelt parla al Congresso perché venga approvata il progetto per gli aiuti alle democrazie. Altti che quando si realizzano prendono tutto il carattere di ipoteche. - Sotto: I vigili del fuoco sengono un incendio prodotto dal bombardamento in un edificio londinese.



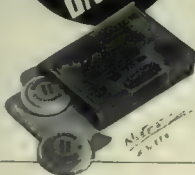
formidabile attacco che l'aviazione del Reich ha portato su Londra impiegandovi una enorme massa di aeroplani prodotto gravissimi danni. Zero, qui sopra, ruota l'ampio distretto un quartiere industriale di Londra, sotto: questo rimasto di un stabilimento per la produzione bellica sul quale i tedeschi hanno centrato le loro bombe.



tutta via così!

A. Gazzoni & C. Bologna

**PURGANTE
GAZZONI**



... grazie all'uso del

PURGANTE GAZZONI

perfetto come purgante, ottimo come lassativo, che mantiene pulite e disinfettate le vie intestinali. Per la sua speciale composizione è il più indicato per chi soffre di fegato e per diabetici, poiché esso non contiene zucchero. Non dà dolori né nausea e non ha sapore

SI PRENDE IN CACHETS - PROVATELO: È DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO

Aut. Min. R. Pretura Bologna N. 1477/2-4-1972

L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

**TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO:
calma, rasserena, fortifica.**

"...Il mio illustre collega Prof. Achille De Giovanni, ha composto un medicamento che fortifica e tonifica tutto il sistema nervoso. L'antinevrotico De Giovanni è dunque il miglior mezzo per combattere direttamente quella malattia che si suole definire "il male dei nervi..."

PAOLO MANTEGAZZA

"Il mal dei nervi: il miglior modo per avere tutte le malattie di questo mondo..."

ALESSANDRO MANZONI

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

[illegible]

MIS.



LAMPEGGIA AL FIOR DI SANT'ELENA (1817)

Romanzo di RAFFAELE CALZINI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Nel quartiere londinese di White Chapel, ai primi dell'800 una locanda è famosa, quella che ha per insegna « Al Porto di Livorno » ed è condotta da una famiglia di livornesi: i Lapelli. E lì che prende alloggio, appena sbarcato, Natanio Santini, fedele scrivente di Napoleone, per salvarsi da Federico (chiamato Frix o Fieschi) alge di Nina Lapelli, bastanti a incaricarlo di una importante missione: far « rinvenire le condizioni in cui si sentiva prigioniero l'ex imperatore. Grande a Frix, riesce a farsi ricevere prima dal generale Robert Wilson, poi da Lady Holland di quale letta la Proveta dell'ovale promette di parlarne alla Camera. La protesta viene rotolata: il capitano Macaroni si incarica di farla stampare ma ne è arde dimentico le buone le un circolo per cui del fatto si impossessa la « Morning Chronicle » che lo divulga: quindi si precipita la casa Holland per informare Wilson che la polizia è sull'avviso. Viene il giorno della seduta al Lord: Lord Bathurst respinge l'interpellanza di Lord Holland. Santini comprende che la sua « missione » è fallita ma non vuol rinviare all'indietro e trova un alleato in Macaroni, e un amico fedele e indispensabile in Frix. Il capitano Macaroni non ha pensieri che per la bella Lady Holland. Lady Holland diventa infatti « grande amore » di Macaroni: lui che si rivolgeva ormai nell'appartamento di Old Bond Street dove si assista dal capitano. Macaroni riprende i contatti con Santini e costituisce un Comitato provvisorio, fa partecipi della cospirazione due « rivoluzionari » di professione: Stanislao e Napoleone Gréna. Ma tocca la prima assemblea, intanto Vance Lapelli viene a sapere che Frix ha fatto Santini e vuol conoscerne il motivo. Ottenne dal ragazzo una completa confessione di cui si serve per avvertire la polizia e la polizia giunge a sorprendere alla riunione i convenuti, che Frix non riesce ad avvertire in tempo, ma la cavale scoperta di sua via sotterranea permette a Santini e ai suoi compagni di lasciare la sala. La via conduce al Tamigi, ma un crollo taglia la ritirata ai fuggiaschi. Nel frattempo Frix continua la sua corsa lungo la sponda, e un tratto perseguita lontano grida di aiuto. Accorre, e riesce con una barca a trarre le belle Santini e gli altri pochi superstiti. Nella fuga è andata perduta la rotte di Napoleone. Santini vede di giorno in giorno farsi sempre più rada la schiera dei suoi amici. Bathurst apprende dal capo della polizia che in casa di Lady Holland c'è un centro di ribelli. Un agente prescelto, De la Brie, viene incaricato di spiarne uno scandalo, egli provoca in un locale notturno il capitano Macaroni, i due dovrebbero battersi, ma i compagni di De la Brie soli-

mentano sui dubbi sull'onorabilità di Macaroni.

XXXI Eh! Sì! Per chiari è chiarissimo. Le ho a memoria. - E l'ex uomo ripeté a memoria il testo del « pagherò » che lady Holland aveva mandato al Macaroni tre mesi prima parlando per l'Europa. - Che con dimostri? Non bisogna trascurare il nome di una dama né fango! In quel fango! Andate andate via.

I due sensapaga dalla soglia dell'uscio ostentano morbosamente che l'appuntamento era fissato per l'indomani mattina al Caffè di Temi.

Macaroni appena si trovò solo, buttò via il fucile si strappò i capelli. Kitty aveva portato la lucertina e lo guardava esterrefatto. Così indottrito non l'aveva mai visto!

— Sono perduto! Sono perduto! — si compiacqua di

gridare. Contro un bradro — gridava — contro un bradro! E Kitty piangendo se ne andò. Lo lasciò solo.

Era evidentemente una trappola del destino: gli uomini non sono così malvagi come il destino. Possibile che il documento fosse finito proprio in mano di quel biondo slavo, di quel tipo di ruffiano francese? Come giustificare l'origine delle cinquecento sterline senza compromettere lady Holland, senza chiamarla in causa, senza far luce sulle destinate di quella somma? Si sentiva inchiodato senza speranza, costretto a « fare la scena ». Prigio si doveva sottoporre a un giurì d'onore che « esaminasse le occasioni sollevate dalla controparte, omiasia » lo autorizzasse a scendere sul terreno. Contro chi poi? Contro chi?

Contro un bradro — gridava — contro un bradro!

E Kitty piangendo se ne andò. Lo lasciò solo. Era proprio un mese dannato che osservava indotto tutto il passato. Avrebbe potuto arrendersi. Era un pensiero che gli aveva attraversato molto volte la mente dal giorno in cui la sua vita non era più in pericolo. Il mondo gli parsa di una vecchiezza insopportabile; come quel cielo, quel fumo, di una sporcizia funerea anche col sole con la luna; la estate e in primavera. Tutta la sua vita era senza futuro. Teneva il pugno chiuso verso la città verso i ponti che, calando la sera, si gonfiavano di traffico, si congestionavano di persone e di veicoli.

La signora Guinness tentò di entrare in camera, di parlare.

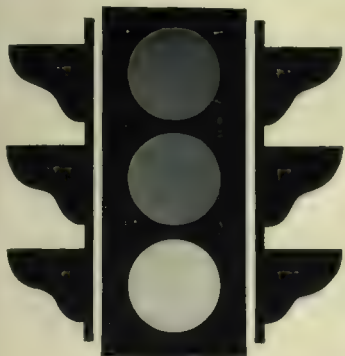
Andate via: andate via! Sono come un cane rabbioso: non me ne vado; esco come il cane rabbioso per non mordere quelli di casa.

Le ragazze, dopo un momento, vennero a congiungersi di premura, si presentarono anzimate, « carine », per avvalorare la loro preghiera. Ma da un po' di tempo non era più lui. Le degna appena di qualche sguardo e di qualche distratta carezza.

— Mi irritate! mi irritate. Che cosa devo fare per mostrarvelo? Santini non finisse? Sarebbe più piuttosto di accettare le vostre le vostre... — La parola non gli veniva. Ma Kitty lo aiutò ancora a togliersi il fardello da schiena e a metterlo in giacca per uscire.

Sì, c'era sempre, pronto ad accipigliare. L'appuntamento raffinato e segreto di Old Bond Street; nessuno l'avrebbe disarticolato là dentro ed egli vi sarebbe stato come a casa propria. L'appuntamento dava sopra un giardino; e Macaroni avrebbe dormito il più tranquillo senza udire il rotolo delle vetture. Il grido della guardia di notte, il canto degli ubriachi che turbanza soltanto il silenzio delle vie di Londra. Il mattino per tempo si sarebbe recato al Caffè di Temi dove i suoi seroni si erano dati convegno con gli altri padroni per ascoltare le difese del Macaroni, e consultarsi con lui prima di « radiare » un giurì d'onore.

Si diresse verso Old Bond Street: la passeggiata lo



...deficiente

RIPRESA

...sopraggiunge il

ROSSO!



Usando carburanti

A • G • I • P • il vostro

motore risponderà

sempre con la mas-

sima prontezza, evi-

tando inconvenienti di

non immediate riprese



BIN-AG-4

AGIP

Lubrificate con

Italol

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI • A • G • I • P •

La Cucina AGA esposta in funzione alla Fiera di Milano

Per dimostrare più agevolmente i grandi pregi delle cucine automatiche AGA, alcuni dei più moderni e confortevoli modelli saranno tenuti costantemente in funzione alla Fiera di Milano. Su tali modelli saranno fatti esperimenti pratici di cottura.

VARI TIPI DI CUCINE AGA PER FAMIGLIE, ALBERGHI, RISTORANTI, OSPEDALI, CLINICHE E COMUNITA' IN GENERE. CALDERINE AGA E SCALDA BAGNI AGA AUTOMATICI

ALLA FIERA DI MILANO

INGRESSO NELLE 3 VILLETTE
PORTOGGI 1276 - 1278 - 1279

O. DE BORCK - GENOVA

CABELLA POSTALE 1882

TELEFONO N. 31-130

Ufficio:
VIA S. LUCA D'ALBAIO R. 10

Ufficio ed Espositore:
VIA FELICE CAVALOTTI N. 17-19



I quali ultimi ebbe Sergio Tofano, Luigi Cilnara, Il Marselli, Il Becchi, Il Brizzolari, le Morino, e più recentemente lo Stoppa. Non di rado anche professionisti avvocati, confederati ricorrevano a lui, per apprendere i segreti del «bel pogere». Egli lasciò l'insegnamento già assai vecchio, poco prima che la Scuola di Recitazione fosse soppressa, per dar luogo alla R. Accademia d'Arte Drammatica. Il glorioso nome del Gattinelli si è spento con lui.

Per la prima volta nel più classico tra i teatri francesi, la Comédie Française, si è rappresentato un dramma in lingua tedesca. Questo scandalo artistico fra i due paesi è destinato ad assumere ancora nel corso del presente anno proporzioni sempre maggiori. La Comédie-Française — la quale all'inizio della prossima estate darà una serie di spettacoli in un grande teatro di prosa della capitale del Reich — ha ospitato in questi giorni i migliori interpreti dello «Schiller-theater» di Berlino, che sotto la direzione di Heinrich George e avendo come interpreti principali Gisel Herber, Paul Wegener e il giovane Caspar, hanno rappresentato la tragedia di Schiller *Cabale e amore*. La rappresentazione, alla quale hanno assistito i direttori dei teatri, i migliori artisti e attori parigini, nonché i rappresentanti delle autorità dei due paesi, è stata coronata da grandissimo successo.

Tra i più interessanti avvenimenti della stagione teatrale d'inverno russo, si registra la prima rappresentazione di un dramma tedesco moderno: la commedia *Prima del tramonto* di Hauptmann, che ha ottenuto al teatro Warhanguw di Mosca un vivo successo. Gli interpreti russi si sono sforzati di riprodurre con la massima verosimiglianza l'ambiente tedesco. In una delle scene appariva sullo sfondo una cattedrale in stile gotico, i traduttori dell'opera hanno lasciato invariate le allusioni di Frois e Fraulien. Il primo attore ha adottato la maschera dell'autore. Allo spettacolo erano presenti numerose personalità, conosciuti artisti e letterati.

Nel prossimo ottobre si svolgerà a Vienna una «settimana shakespeariana». In cui saranno rappresentati sette lavori del grande tragico di Stratford, nei principali teatri della città. L'iniziativa è stata presa dalla Società shakespeariana tedesca.

Giustavo Waldau, uno dei più simpatici attori di teatro e di cinema della Germania, il cui vero nome è «harner Von Rummel», ha fotografato il suo tipo compleanno. Il Führer ha voluto premiare questo magnifico e amabile interprete di personaggi scienziati, che non ha mai voluto lasciare il Teatro di Stato di Baviera, donandogli la medaglia Goethe per l'arte e la scienza.

Si annuncia la prossima costituzione di una Compagnia, che dovrebbe agire dal giugno al settembre prossimo, in continuazione o prevalentemente al Teatro Nuovo di Milano, organizzata da Benigno Pavesi, che questo teatro appunto gestisce. In questa Compagnia verrebbero via via chiamati, a seconda degli spettacoli, attori e attrici tra i più acclamati d'Italia: Renzo Ricci, Meno Benassi, Gino Cervi, Andrea Pannari, Evi Maltagliati, Laura Adani, ecc. cioè, tutti quelli disponibili in tali mesi.

Eligio Pavesi, di cui Ruggero Ruggeri ha recentemente rappresentato con successo grandissimo il ricicamento del *Lupis XI*, ha preparato per Elia Mer-

(Continuazione Musiche)

remballo e della clavicorda Quent'canto è stato esposto su un clavicembalo dell'opera. E rimarrebbero altresì una incisione che riproduce un'intera prima opera che si conosce nella storia della musica: l'Armonica di Monteverdi, composta nel 1600.

Romolo, la nuova opera del maestro Salvatore Allera, su libretto di Emilio Ilvici, verrà data per la prima volta nel prossimo anno in Germania, e poi affronterà il giudizio del pubblico italiano.

Il Teatro della Scala di Milano chiuderà la sua stagione lirica dell'anno XIXI il 6 aprile. Ultimo spettacolo della stagione sarà *L'Amico Fritz* di Mascagni, sotto la direzione dell'illustre autore. *L'Amico Fritz* rappresenta, *L'Amico Fritz*, seconda opera di Pietro Mascagni, fece la sua prima apparizione sulle scene del Teatro Costanzi, a Roma, la sera del 3 ottobre 1891 ed ebbe un successo enorme. Lo spettacolo della Scala avrà dunque un carattere particolarmente celebrativo.

TEATRO

La Compagnia «Spettacoli Gliali» diretta da Romano Calò, dopo le recite al Quattro Fontane di Roma che termineranno con la fine del corrente marzo, cesserà la sua attività artistica.

Guido di Ragno, nell'ultima recente di Cherardo Cherradi, ha ripreso un'antica fiaba, quella di Cenerentola, e l'ha adattata modernamente. La commedia affronterà prossimamente il giudizio del pubblico.

Teresa Franchini tornerà fra breve alle scene per una recita di beneficenza. Reciterà *Cosa piovve* di Sudermann Arcanto e lei saranno Camillo Pilotto e Nino Cimman.

È morto a Roma, all'età di 84 anni, l'attore Angelo Gattinelli, ultimo erede d'un nome celebre ormai da un secolo e mezzo nella «famiglia d'arte» italiana per essere stato portato dall'attore Luigi Gattinelli (1786-1860); da suo figlio Gaetano Gattinelli (nato nel 1860), il quale fu, oltre che attore, anche drammaturgo celebratissimo — come dire il monumento funerario eretto nel quadripartito del Verano in Roma — e nel direttore dell'Accademia dei Fidenti in Firenze; da suo fratello Angelo (1861-1880), lodato come «cantastoria» dal figlio di questi, Luigi (1881-81), che oltre ad essere attore fu anche combattente con Garibaldi alla difesa di Roma. Angelo Gattinelli Junior, ch'era nato nel 1884, era figlio di Luigi e cognato di Virginia Martini. Aveva recitato, oltre che in più compagnie famose su la linea dell'Ottocento, in quella della sua illustre cognata. E allorché quest'ultima fu, dal ministro Secchi, chiamata a dirigere la piccola Scuola di Recitazione annessa alla R. Accademia di Santa Cecilia, la seguì, per dedicarsi con lei all'insegnamento: dove rimase anche quando, morta la Martini, si succedettero alla direzione della scuola il Dondini, la Vitaliani, il Liberali. Cortese, affabile, fu devotissimo da colleghi e da allievi: fra



A Volete ancora una buona occasione per abbonarvi con notevoli riduzioni a lo **STILE**

OGNA CASA È DELL'AMBIENTE

la più bella e completa rivista d'Europa sull'architettura e l'arte della casa

Infatti per favorire le migliaia di affezionati lettori che acquistano la rivista e fascicoli separati

ACCETTIAMO FINO AL 31 MARZO

abbonamenti annuali alle seguenti condizioni:

un anno (abbonamento normale)	L. 100
architetti, ingegneri e artisti iscritti ai sindacati	€ 90
studenti d'ingegneria e d'architettura	€ 80
artigiani	€ 70
abbonati all'Illustrazione Italiana	€ 90

Dopo il 31 marzo l'abbonamento costerà:
normalmente L. 100
per tutte le altre categorie . . . € 90

Se la rivista

lo **STILE**

OGNA CASA È DELL'AMBIENTE

VI INTERESSA E VI PIACE
ABBONATEVI

I lettori che sottoscrivono l'abbonamento danno alla rivista la prova più efficace della loro simpatia

Inviare vaglia direttamente a:

ALDO GANZANTI EDITORE - S. A.
MILANO - Via Palermo, 10 - MILANO
o versamento sul C. C. Postale 3/16000

Italo e Renato Caliente una nuova riduzione di Riuscitazione di Leone Tolstoj Eligio Poesetti ha infine portato a compimento una commedia in tre atti dal titolo La mamma giovane, che Eligio Poesetti scrive in scena nel prossimo autunno. La famiglia sta lavorando ad un altro lavoro, intitolato La casanova.

« Sta per andare in scena al Teatro delle Arti la commedia di Eugenio O'Neill, intitolata « Elettro », nella regia di Giulio Pavolini, protagonista Wanda Cammelli. Esordirà così intorno a questo spettacolo nottate impare, il regista l'acuvio ha rettificato che quella trilogia tragica non dura affatto una ora e che in America viene perciò seguita in tre ore successive, e in Italia sarebbe stata rappresentata in una riduzione di due ore e mezza. « Che la rappresentazione di Il figlio di edice e Eletto finirà due ore — ha dichiarato il Pavolini — è una accreditata leggenda che lo stesso ha sentito ripetere dai soliti bene informati ed ho letto diverse volte in giornali italiani. I fatti sono questi: il l'autore non dare l'autorizzazione al Teatro delle Arti, ha esplicitamente scritto che la trilogia deve essere rappresentata integralmente di seguito in una sola sera; il 2° volume originale Elettro Morning becomes Electric, New Livings Ed. New York, 1911, ridotto in edizione dattilografica, è composto di 133 pagine. Di esse ben 77 sono dedicate ai lettori. Sono dunque in tutto effettive 133 pagine effettive. Il che corrisponde certamente ad uno spettacolo di lunghezza un po' superiore al normale. Al Teatro delle Arti, nell'edizione che lo sta allestendo questo testo verrà recitato tutto da capo a fondo ».

CINEMA

« Si una nostra nave da battaglia, è in corso di lavorazione il film La nave bianca, ideato dal Centro Cinematografico del Ministero della Marina e prodotto dalla Maresca Film.

Il film sarà visto sullo schermo, per la prima volta, tutte le fasi di un incontro navale così come è vissuto e sentito nei più remoti locali interni di una grande nave di linea.

In una seconda fase di lavorazione, che avrà luogo in una Nave Operale attraverso la semplice vicenda di alcuni marinai feriti, il film mostrerà l'organizzazione sanitaria della Marina, il suo spirito di dedizione e la sua alta opera di umanità.

Il film, che viene diretto da Rossellini e di cui è supervisore il comandante De Robertis, autore di L'omni sul fondo, vedrà quindi una nuova collaborazione tra il Centro Cinematografico della Marina e la Maresca Film.

« L'ufficio cinematografico della Marina da guerra germanica ha portato a termine di recente un nuovo film culturale intitolato Nave da battaglia in alto mare, il quale offre un resoconto completo della vita dei marinai a bordo delle navi da guerra. La pellicola è stata prodotta sotto la regia del tenente di vascello Dreyer e sarà presentata da breve nelle principali sale di proiezione della Germania. Contemporaneamente il concorso Tobia ha

ECCO UN SARTO DIVERSO DAGLI ALTRI



SARTORIA DI PRIMISSIMO ORDINE

Cav. CESARE MAGNI
MILANO

4 Galleria del Corso - Telef. 71550

Diverso perché non adopera il centimetro servendosi egli dell'apparecchio misuratore « PLASTES » per rilevare la forma del corpo

ogni taglio

ogni confezione

ogni lavoro

un Capolavoro

La Clientela più difficile è la più desiderata.

La Clientela più esigente è la preferita.

PER LA VOSTRA RADIO

la voce del mondo
in una magica ampolla

fivve

VALVOLE ITALIANISSIME

FIVVE
S.A. MILANO

terminato ora le riprese di un'intervista documentaria intitolata "Una lotta del tribunale delle prede, in cui vengono illustrati i metodi della guerra mercantile nel quadro di una riunione del tribunale delle prede di Amburgo. Oltre a ciò questo documentario è arricchito da alcune scene che mostrano la lotta delle forze germaniche in alto mare.

● I campioni del mondo di pattinaggio artistico Ernst e Albin hanno, tra i due dei competenti hanno raggiunto in questa stagione il massimo del loro rendimento. Hanno accumulato di girare per cento del conduttore cinematografico tedesco Tola un corso notissimo documentario. La pellicola è stata ideata dal giovane regista Hans Albin e si propone di svelare i segreti contenuti dall'arte del pattinaggio artistico. Dopo la parte fotografica del film è stata affidata all'esperto E. E. Frieder mentre la musica è stata scritta dal noto compositore germanico H. Mide-Bellmann. Il film, nel 27° - settembre 1935 la coppia Bauer. Le metodiche compilate per la pellicola diventeranno di esclusiva dei campioni del mondo.

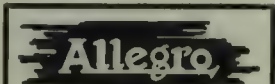
LITTERATURA

● Il Ponte della solitudine. Questo romanzo di Francesco Rosso al più dire ne sembra in un'opera di Rosso non numerosi i personaggi che vi si muovono così da scoprire questo Ponte della solitudine ai costumi romani di molta gente, è questo un romanzo di molte vicende che vengono avvilite l'attenzione del lettore dalla prima all'ultima pagina.

Subito si afferma l'urto drammatico fra il padre violento, dalla mentalità feudale, che valuta ogni cosa al metro della ricchezza e gli altri famigliari, forsennamente pastori, nel senso latino della parola, la vecchia suocera del suo ottavo agguato, senza, la mite consorte che affiora e si spinge lentamente non potendo reggere al lungo assedio. Figlio che, giovinetto, subisce ingiungendo amaro, adolescente, si ribella, giuocando punisce e, alla soglia della virilità, compie e perdona.

A questo si aggiunge l'urto fra due tipi di giovani in tutto opposti, timido l'uno, sensuale, di una cristallina rettitudine subisce i colpi della vita e vi si diverte, soffrendo, l'altro lo ha la vita e la peggio al suo voler ispirato al proprio godimento, guidato da istinti malvagi.

Il romanzo è l'uno della grande guerra in pieno ai margini della realtà, nell'uniforme vastità delle acque appaiono tremolanti, poi del torbido periodo che segue, penose di rose e iris tristi, perché il cielo sembrava un mare di sangue e quel colore violento.



Allegro
L'apparecchio di fama mondiale che arrota ed affila alla perfezione tutte le lame da rasoi di sicurezza.

Adoperando l'Allegro VI rade rete in modo impeccabile - Indefinitamente con la stessa lama - senza mai soffrire del fuoco del rasoio.

Procuratevi oggi stesso il nostro ultimo modello, ne sarete entusiasti.

In vendita nei migliori negozi.
Prezzo: L. 30,-, 55,-, 80,-
Coralina pietra e cuoio per rasoi a mano libera L. 30,-
Chiedete opuscoli: B - gratis
I. CALDARA
Milano - Corso Genova, 12



L'OCCHIO è un ORGANO DELICATO e PREZIOSO

BAGNO OCULARE "I.C.A." COLLIRIO

nei casi di IRRITAZIONE, LACRIMAZIONE, SENSIBILITÀ ALLA LUCE, ARROSSAMENTO, ricorrete al

indicato anche per le forme di CONGIUNTIVITE, ecc. - CONSIGLIATO DAI MEDICI

IN TUTTE LE FARMACIE

CAMPIONI GRATUITI al Sig. MEDICI

Soc. An. I.C.A. - MILANO - V. Settembre 20

maligno parva riverberare l'immediato dolore che si pativa in terra.

Il giovane colto l'adolescenza inquieta con le sue "ermesie", l'astensione di sessa e l'urto dei primi.

Un gran viluppo di vicende si svolge nel racconto avventuroso dei stregoni, il complice nella recente passione dei paroli, si aggrava d'un assassinio, si allarga con l'urto del confine in auto veloce e il salto da un continente all'altro, a indagine metropoli dove il ritmo della vita e lo spirito degli abitanti sono tanto diversi dal dolce paese natali.

Infine l'ultima parte del romanzo rievoca, proprio in Londra, il periodo delle sanzioni e la passione d'un ferido italiano che dice a viso aperto il suo pensiero e da recenti lezioni a chi se ne merita. Nostalgia della "mille parole italiana, scembo d'impressioni, sensazioni, commoventi, disadorni di uomini fatti che tornano bambini lasciando il protagonista nel momento in cui conduce nella casa paterna la compagna della sua vita con la traccia cariche di fiori.

Lieto fine e la piacere ce ne siano ancora, almeno nei comati.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

● Il recente bilancio della Banca di Interesse Nazionale (C.R.N. 1.000.000.000 - R.S. 1.123.350.000) L'Assemblea degli azionisti, presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione conte senatore Pier Giovanni Vignone, ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1935-1936 (tra parentesi alcune cifre corrispondenti del bilancio 1935) chiuso con L. 16.869.820.83 (16.869.820.83) attivo e L. 21.000.000.000 (21.000.000.000) passivo. I titoli al 31.12.1935 627.38 contro L. 59.458.328 per l'esercizio 1935 e L. 59.345.352,58 per l'esercizio 1936.

● Il crescente abbassamento del commercio mette ingrate le esportazioni dell'Inghilterra, che nel 1937 erano con 8,6 miliardi di marchi annui al disopra di quelle germaniche (da miliardi di marchi) ammontando nel 1940 ad appena 428 milioni di lire sterline, pari cioè a 4 miliardi di marchi, e sono quindi di gran lunga inferiori alle esportazioni del Reich durante lo stesso anno. Ciò è tanto più notevole in quanto assai raramente le esportazioni tedesche hanno superato quelle inglesi. Osservando gli sviluppi del commercio estero britannico durante gli ultimi anni si registra un crescente abbassamento di un allarmante aumento del saldo passivo. Mentre infatti le importazioni inglesi nel 1935 sono salite da 520 milioni di sterline nel 1935 a 1100 milioni di sterline nel 1940 le esportazioni per contro sono diminuite da 528 milioni a 428 milioni di sterline nello stesso periodo di tempo. Il saldo passivo quindi è passato da 383 milioni nel 1935 a 681 milioni nel 1940. Particolarmente gravi sono state le conseguenze dell'esclusione dell'Inghilterra dal mercato europeo. Le esportazioni britanniche, dopo l'occupazione della Norvegia e della Francia, hanno subito un colpo della metà. Mentre, infatti, esse raggiungevano nell'aprile del 1940 ancora i 50 milioni di sterline, nel dicembre dello stesso anno non superavano i 25 milioni e le importazioni sono in questo periodo di tempo da 118 milioni a 22 milioni di sterline. Dal punto di vista del volume queste diminuzioni sono ancor più rilevanti, specialmente in considerazione dei prezzi aumentati in quasi tutti i generi e prodotti. Anche il commercio di transito ha subito naturalmente un notevole colpo, diminuendo da 48 milioni di sterline nel 1935 a 30 milioni dello scorso anno. L'alta quota di importazioni raggiunta dall'Inghilterra nel 1940 stata realizzata soltanto con il saldo passivo di 170 milioni di sterline.

Le disponibilità finanziarie del Regno Unito all'estero vanno scemando di mese in mese ed il capitale realizzabile è ormai oltremodamente limitato. Il necessario pagamento delle forniture a fondo perduto promesse da Washington non mancherà di riflettere in modo sfavorevole sul commercio inglese con i paesi d'America, commercio che per tradizione è sempre stato passivo per l'Inghilterra. In queste condizioni sta incominciando la terza fase del commercio estero britannico durante la guerra, in cui l'Inghilterra sotterranea darà la peggio definitiva. La crescente mancanza di rifornimenti per la sua industria e di approvvigionamenti per la sua popolazione, il sempre più grave indebitamento delle finanze dello Stato e non per ultimo l'allarmante abbassamento del commercio estero inglese sono i chiari sintomi dell'impotente agonia.

● Il traffico francese migliorato dalla fornitura tedesca di acciaio. L'importanza dell'aiuto germanico nell'opera di ricostruzione che persegue la Francia viene rilevata da una relazione che mette in evidenza le grandi forniture d'acciaio fatte dalla Germania. Attraverso questo aiuto si rende possibile la realizzazione di alcuni progetti già da tempo preparati e non meno in pratica scemando nel periodo prebellico.

WASKAR

ANISINA OLIVERI
CASSICA ANISETTA
CENTENARIA

GUARISCIE LA NOSTALGIA DEI LIQUORI STRANIERI

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente di quanto accade in questo basso mondo Nemico della critica opprimente che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, vi dirò tutto in rapide battute senza guastarvi il sangue e la salute

in Francia, mentre abbondano i brillanti, mancano gli aghi e i bottoni: un fallimento! Come si spiega, si domandano tanti io non lo so: da quando il Parlamento non esercita più le sue funzioni, non c'è più modo d'attaccare bottoni!

Leggiamo in un articolo erudito
che la malinconia, fra gli altri effetti,
ha quello di far perder l'appetito
minando gli organismi più perfetti.
Amici miei, c'è poco da minare
quella. Anza penitela oggi è un affare

È uscito un nuovo libro americano, scritto da nove o dieci competenti, che fa la « storia dell'errore umano » dai tempi antichi a quelli più recenti. Vi manca solamente un codicello su alcuni errori del signor Churchill.

Come saprete, Roosevelt è in crociera. Gli Americani dicono è un romantico e vuole inaugurare la primavera andando a pescare sull'Oceano Atlantico. Ma come? Ancora in giro con la lenza? Non ha pescato granchi a sufficienza?



In un borgo magiaro, ultimamente,
han mandato in galera un'indovina,
che, per predir la sorte a una cliente,
le spennava ogni giorno una gallina
c'è gente, invece, assai più raffinata,
che spenna i polli e altre indisturbate

Per le vie di Chicago un delinquente, che, modesto, l'incognito ha serbato, ha ucciso, dileguandosi, un agente, un'attrice, un commesso e un impiegato. Avuto avuto incarico — si dice — di collaudare una mitragliatrice.

Mentre funeste nubi all'orizzonte
fan prevedere un pessimo futuro,
gli Americani, con serena fronte,
tingon le loro navi in grigio-scuro
forse perché così le corazzate
con quelle nubi son mimetizzate

A Falkenberg, amena cittadina, hanno arrestato un vigile del fuoco per aver provocato una dozzina di vasti incendi. Roosevelt, a dir poco, piaciendo a quel simpatico incendiario, l'avrebbe fatto sottosegretario.

Al bagno freddo, negli Stati Uniti,
sia fatto in una vasca o in mezzo al
fiume.
poteri terapeutici inauditi
da qualche tempo attribuiti con tutti
Ora, con quella legge bellicosa,
di bagni freddi ne faranno e josa!



in un lago gelato hanno scoperto, in Norvegia, una donna ingioiellata, la quale venne, a detta d'un esperto, ventimill'anni or sono assassinata, probabilmente a mezzo d'una daga, per cause ignote. La Questure indaga.

Un medico, mediante un'iniezione, sa rendere insensibile l'udito è questa una magnifica invenzione, destinata a un successo parantico, volendo, i cittadini, in Gran Bretagna, non sentiranno più la radio-lagna.

Grazie a una genialissima invenzione,
dovuta a due scienziati brasiliani,
s'utilizza il caffè della regione
per fabbricar motori ed aeroplani
Bene! Se a Londra acquistano il breveto
avremo il Moka a pochi soldi all'otto



Mentre un collo igienista americano
in un brillante articolo sostiene
« l'uomo che aspira a conservarsi sano
deve dormir dieci ore e mangiar bene »,
la gente a Londra, in questa età cru-
ciale,
sostiene a dormir poco e a mangiar

Per completare il quadro tristanzuolo, poche notizie e abbiamo terminato Glasgow in fiamme, Molla reas al suolo, un convoglio britannico affondato. Qualche altro ambasciatore londinese s'accinge a far ritorno al suo paese.

ALBERTO CAVALIERE
arechi)



ROLEX


Il Principe degli orologi

31 PRIMATI DI ALTA PRECISIONE

Presenta il **CRONOGRAFO "OYSTER"**
scientificamente ermetico, antimagnetico, due pulsanti e incastonato
in 17 Rubini IMPERMEABILITÀ GARANTITA PER TEMPO INDEFI-
NITO AD UNA PRESSIONE DI 6 ATMOSFERE (60 METRI DI
PROFONDITÀ NEL MARE)



MODELLI DI CRONOGRIFI NON IMPERMEABILI

TELEMETRI  TACHIMETRI

ROLEX "Cronometro Totalizzatore" permette un controllo sino a 12 ore. Indispensabile agli Sportivi. Altissima precisione.

ROLEX S.A. - GINEVRA
CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO
CATALOGHI VENGONO INVIATI DIETRO RICHIESTA DAI SEGUENTI
CONCESSIONARI PER L'ITALIA, COLONIE, INDEPO

[illegible]

Una bella bocca è il più bel ornamento del viso
 e il DENTIFRICO
ENTOL



CHERRY-BRANDY • MARASCHINO

VLAHO
 la marca preferita

Cio si riferisce principalmente al grande piano che comprende la prima linea ferroviaria francese e l'ulteriore incremento della produzione idroelettrica.

È importantissima la elettrificazione del tronco Parigi-Lione che detiene il primato nel traffico ferroviario francese. La trasformazione di questo tronco, della lunghezza di 418 chilometri farà sì che il tempo impiegato per il suo percorso sarà abbreviato di oltre due ore. Il risparmio di carbone che sarà di conseguenza realizzato si aggirerà sulle 300.000 tonnellate annue.

• Le finanze della Grecia agli estremi del governatore della banca di Grecia ha riferito sul bilancio di chiusura dell'Istituto per l'anno di esercizio 1935. Particolare interesse ha suscitato la dichiarazione che la circolazione di banconote è salita durante l'anno in parola da 1833 a 1935 milioni di dracme. Fino all'11 giugno 1935, secondo la titola l'aumento della circolazione cartacea era soltanto del 22 per cento, e corrispondeva alle crescenti esigenze dell'economia nazionale in seguito al rialzo dei prezzi. Dopo lo scoppio della guerra, però, la circolazione monetaria è ulteriormente aumentata del 223 per cento, per soddisfare il maggiore fabbisogno di danaro da parte dello Stato. Attualmente il debito statale ammonta a 426 miliardi di dracme. Il finanziamento della guerra ha richiesto finora, oltre agli 82 miliardi messi a disposizione dai mezzi del Tesoro, 100 miliardi, anche il totale dei consumi dei crediti concessi dall'Inghilterra. I primi 30 milioni di sterline sono finiti, entro fine anno, di gennaio. L'entità delle altre somme prestate non è nota. Certo si è che la mobilitazione generale è costata alla Grecia 33 miliardi di dracme, e che ogni giorno di guerra richiede altri 10 milioni di dracme. Risulta ad ogni modo evidente che la situazione finanziaria ellenica è oltre modo preoccupante.

• Gli investimenti americani nel Paese occupato dalla Germania. Tra le altre e più importanti ragioni di crisi economica e finanziaria che hanno colpito la plutocrazia americana a schierarsi contro la Polonia dell'Asse non va dimenticata quella relativa ai capitali investiti negli Stati Uniti nei Paesi europei occupati dalla Germania. Da una statistica pub-

un Babarbaro Bergia
TORINO dal 1870 il migliore



UNA CORNICE

... di capelli, veramente degna della vostra bellezza, può essere ottenuta con l'uso dello Shampoo Gibbs, mirabilmente completato dal Tonic al limone.

Usando almeno una volta la settimana lo Shampoo Gibbs, prodotto preparato con materie prime sceltissime, darete alla capigliatura morbidezza e lucentezza, accentuando così il naturale fascino della vostra pelle sana.

Dopo l'applicazione dello Shampoo, la vostra chioma sarà idealmente pronta per essere sottoposta all'ondulazione.

Lo Shampoo Gibbs è preparato in tre tipi: per le bionde, per le brune, neutro.

Giornaliere Igiene = Bellezza Buona Salute

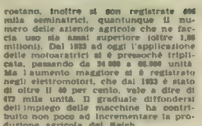


blicata dal Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti, risulta che gli investimenti di capitali americani ammontano ad oltre mezzo miliardo di dollari in milioni di dollari: Francia occupata 198; Danimarca 192; Norvegia 81; Polonia 21; Belgio 71; Olanda 28; il che dà precisamente 529 milioni di dollari.

È da rilevare che questi investimenti sono di gran lunga inferiori all'oro montato ed in barre inviato in America dal sovradotante di Paesi. Ma evidentemente ciò non basta ancora a soddisfare gli Stati Uniti.

• Gli sviluppi dei rapporti commerciali tra la Germania e la Bulgaria. Già da tempo la Germania occupa un posto di primo piano nel commercio estero della Bulgaria. Nel corso degli ultimi dieci anni la partecipazione tedesca all'esportazione bulgara è salita dal 30 al 60 per cento ed all'importazione dal 25 al 40 per cento. Compresa la Boemia e Moravia il Reich partecipa col 75 per cento all'intero commercio estero della Bulgaria. La guerra ha ulteriormente incrementato il traffico fra questi due Paesi. Venendo a mancare il mercato britannico e d'oltreoceano, la Bulgaria ha intensificato gli scambi con i Paesi dell'Asse e con l'Unione Sovietica. Adeguando la propria produzione ai fabbisogni di questi Paesi. Così, ad esempio, il raccolto bulgaro di semi di girasole è aumentato nello scorso anno di oltre il 60 per cento, raggiungendo un quantitativo di 197 mila tonnellate. Lo stesso dicasi della colza (aumentò del 14 per cento) e della soia, di cui si è fatto un raccolto di 27.400 tonnellate, contro appena 4.700 tonnellate nel 1937. Il raccolto di cereali ha raggiunto, nello scorso anno, i 3 milioni di tonnellate, il che rappresenta un aumento del 6,7 per cento nei confronti della media del 1932-1936.

• L'applicazione delle macchine nell'agricoltura tedesca. L'Ufficio di Statistica del Reich pubblica alcune interessanti cifre sull'impiego delle macchine nell'agricoltura tedesca. Si son registrati così, ad esempio, ben 14 milioni di elettroni nelle aziende agricole della Germania. Le macchine agricole maggiormente rappresentate sono le falciatrici, di cui se ne sono contate 17 milioni. Anche di trattori ve ne è un numero rilevante, circa 1,3 milioni in tutto, malgrado il prezzo relativamente alto che



ATTUALITÀ SCIENTIFICA

female fish

Il bocchino filtrante ZEUS leggerissimo,
in lega speciale d'alluminio garantite
denti bianchi, alti e polmoni sani eli-
minando il 70% di nicotina come da
Certificato dei Monopoli di Stato.

rendita laquanti mesi di guerra e di relativo oscuramento notturno però non va dimenticato che il loro impiego non è stato finora che un'occasione per essere tenuto presente che l'applicazione delle sostanze in parola sarà in futuro sempre più estesa, e che, per questo, dovendo i costi di necessità, o semplicemente di comodità — di vitazione al buio di determinati oggetti. Come non comprendere che, per esempio, l'uso di questi nuovi oggetti domestici come potrebbero essere gli interruttori della luce elettrica, ecc? Ma ancor più che nel campo domestico, ove cioè queste applicazioni, pur importanti, sono tuttavia sempre limitate, esse si rivelano di maggiore interesse appare evidente nel campo industriale se si pensa alla necessità di poter, in ogni caso, disporre di un sistema veramente solo mano — gli interruttori ausiliari dell'illuminazione in caso di guasti ai circuiti principali, i quali, quando si verificano, possono provocare negli estintori d'incendio, ecc. Insomma tutti quegli organi che debbono

[illegible]

Per interessarsi, la luminescenza non è da confondere colla fosforescenza (fenomeno proprio del fosforo) che si riferisce ai ad emissioni di luce dopo un certo assorbimento, ma solo a patto della presenza di ossigeno come condizione necessaria. Il fenomeno è analogo a quello che si manifesta in alcuni corpi di assorbire energia raggiante e renderla dopo, quando sono al buio. Di questi corpi ne esistono alle stato naturale che artificiale, ma solo di questi ultimi vogliamo qui parlare che industrialmente sono costituiti da un materiale che, come attivato, produce la luce, e che viene attivato per aggiunta alla sua massa di

[illegible]

de in questo caso una intensità di luce emessa inferiore a qualsiasi caso precedente, l'applicazione più corrente e quella relativa ad effetti decorativi, dato che si tratta di luce rossa, rossa anche verdastria. Di maggiore durata di resistenza l'illuminazione a luce bianca, che dà invece il sollievo di colori che dapprima da luce violetta che a poco a poco diviene biancastra, pure a durata di emissione danno i colori più stridenti e di bario, solo che la luce rossastra sembra rispettivamente di colore verde e giallo. Interessanti applicazioni pratiche di questi luminiferi sono naturalmente i vernici che consentono di applicarli con

Min n. 20000,9,79 del 19-1-41-XIX



L'ISCHIROGENO

**CONTINUI
TRIONFI**

**RIPORTIAMO LE
TESTATAZIONI DEL
SOMMO CLINICO**

Genova, 20 marzo 1905

Conosco ed apprezzo da tempo i Vostri preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento. Vi auguro fortune pari al vostro merito ed alla vostra infaticabile attività per dotare la Farmacia Italiana di specialità nostre. buone ed utili talvolta più delle straniere.

Prof. ENRICO MORSELLI - Genova

Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il Vostro **ISCHIROGENO**, specialmente in casi di astenia cerebro-spinale, di psico-astenìa e di depressione melanconica e ne ho veduto, il più delle volte, **effetti rapidi e sicuri**. Nella profluvio di preparati tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella "tutta per la vita". Il Vostro **ISCHIROGENO** è uno dei pochissimi, che sfidano le ingiurie del tempo.

Prof. E. MORSELLI

Castel S. Giovanni, 23 agosto 1926-IV

Mi è giunta la cassetta contenente l'**ISCHIROGENO** e mi affretto a ringraziarvi. Ne faccio uso personale e posso dirvi che me **traggo giovamento**. Anche persone di mia famiglia possono lodarsene.

Prof. E. MORSELLI

PER SENTITO DIRE

In America è uscito un libro, «Storia dell'armamento», in cui l'autore, in due densi volumi, ci narra in quel modo, attraverso i millenni, l'uomo arrivato ad essere quell'armatissimo e fortissimo animale che tutti conosciamo.

Cercheremo di riassumere i due ponderosi volumi in poche righe.

Come nacquerò le armi? Il primo, crudele, diede a tutti gli esseri viventi qualche arma naturale di offesa e di difesa: zanne, artigli, veleno, punghiglioni, corna e così via. All'uomo solamente non diede nulla di tutto questo. Ma, come si sa, l'uomo è un animale curioso. Si, anche Adamo aveva il suo bravo corno, ma questo non c'entrò. Dio disse all'uomo: «Le armi te le creverò da io».

All'uomo, intendiamoci, o per spiegarci meglio, il maschio, perché anche la donna fu fornita, come tutti gli animali, di armi: le unghie, le zanne, e la lingua per l'offesa, senza parlare di altri importanti accessori, con cui riesce ad offendere... la morale, quando si mostra, per esempio, in costume da spiaggia o in abito da sera. Al maschio, invece, nulla. E questi al video costretto a tirarsi d'impezzo da sé. Capì, con mirabile intuito, pur nella sua primitiva ingenuità, che una pietra, specie se appuntita, lanciata contro la testa di un avversario, è capace di produrgli una ferita lacerante, nota regione occipitale, guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni, quando non lo mandi addirittura all'altro mondo. Poi con le pietre ci fece i primi rudimenti dei più svariati disastrosissimi, che erano un vero castigo di Dio, perché per ammazzare un uomo ci volevano un certo sforzo e una certa abilità.

Dimodoché fu con un sospiro di sollievo e con un sospiro di gioia che l'uomo scoprì la scoperta dei metalli. Come la scoperta dell'America, in epoca più recente, anche la fine di un'era e il principio di un'altra, con relativi disastri, così la scoperta dei metalli segnò la fine dell'età della pietra e l'inizio di quella del bronzo. Il bronzo si produceva bene alla confezione delle armi, così soltanto con la scoperta del ferro si giunse alla soluzione vera e propria del problema. Si cominciò a costruire dei superbi giumenti, delle magnifiche spade, si inventarono le sciabole e le scimitarre, e cominciò quella sferzata corsa agli armamenti, a cui solo Olympe, con il suo, riuscì poi a porre efficacemente termine...



Destinato all'uomo, questa piana, giovanotto, o prima o poi finirà per cadere!



Magistrato imperiale. — Signor giudice, ho l'onore di domandarvi la mano di vostra figlia.

— Ben volentieri, ma badate che non vi sono anallitici in vista.

BOTTEGA DEL CHIOTTONE IN TEMPO DI GUERRA

ZUPPA VELLUTATA DI BASSANO. — Lesate 250 gr. (per 4 persone) di fagioli bianchi duri di Spagna, in acqua salata. Quando faranno con una forchetta, il dentifrice laseratioli, aggrindati, e lasciando in un angolo del fornello la loro cottura, passateli al setaccio. Stemperate questo passato con un cucchiaino di latte bollito, e poi allungate con la costone tenuta in caldo. Rimettete al fuoco, assai lento affinché non abbia a bollire troppo forte, e condite con un pizzico di pepe, ancora un pochetto di sale, un cucchiaino di estratto di pomodoro, un dado o una punta di estratto di carne, e se la zuppa vi pare troppo densa allungate ancora con acqua calda. Fate tostare, senza burro, al punto di farne di carne e se la zuppa vi pare troppo densa allungate ancora con acqua calda. Versate la zuppa vellutata sulle fette di pan, copiatele con un poco di prezzemolo trito e parmigiano grattugiato. Vedrete così la superficie rosata della zuppa coperta di verde vivo... e la troverete gustosa anche all'occhio.

LINGUA DI MANZO PALERMO. — Questa lingua, non essendo salinita, va salata bene con sale grosso, e poi scottata in acqua bollente per poterla pelare un pochetto. Finita questa prima operazione, si mette la lingua al fuoco sotto un capace tegame, assieme ad alcuni carciofi, cipolle, un gambo di sedano, alcuni cori di lattuga. Trorrete il tutto con vino bianco, ed un cucchiaino d'acqua. Coprite il tegame, abbassate il fuoco, lasciate cuocere la lingua in abbagliato, sovralungando continuamente la cottura per aggiungere, secondo il bisogno, vino bianco ed acqua. Mettete un poco di pepe, un pizzico di sale, e forate la lingua con la forchetta per rendervi conto del punto di cottura. Costa che sia, sgrondate la lingua mettendola sul piatto di portata tenuto in caldo, mentre rapidamente passerete la costone ed i legumi al setaccio. Rimettete il passato, che dovrà essere assai liquido, al fuoco. Sottraggietevi un cucchiaino di zucchero, versatevi un cucchiaino di aceto bianco, e legate la salsa con alcuni minuscoli pezzetti di pan d'antico (in più d'antico va tutto rotto per ottenere minuscoli, ma non melati).

Per una lingua di media grossezza (da 800 gr. a 1 kg.) ci vorrà un piccolo pan d'antico di circa 200 grammi. Macinate bene la salsa, e come la vedrete bene amalgamata, versatela sulla lingua affettata e tenuta sempre in caldo. Il saporrino del pan d'antico e l'agrodolce ne fanno un piatto gustosissimo.

CANESTRINI DOLCI. — Qui la cucina e l'arte del cucinare c'entrano poco. Qui la frutta è tutta cruda. Ma si tratta di fare dei canestri, o cestelli, non degli aranci. Levate in un «quarto» con un coltello aguzzo. Poi svuotate la metà inferiore, l'altro a quarzo, e tagliate con una forchetta la buccia in modo di fare il manico del canestro, e poi tagliatela ancora tutta intorno a piccoli tagli, ed il canestro è fatto. Levate i semi alla polpa dell'arancio, avrete estratto, spremuto, e riunite il succo in una svedola. Calcolate due amaretti per ogni arancio, e schiacciate i pestatelli nel mortaio. Trilate i dadi di mela in una mela per due aranci, sguarnite un po' di noci, e riempite a pennello senza pestare. Se non vogliate i dadi di mela, usate la polvere di arancio, nella tazza dove sta la polpa di arancio, con un cucchiaino riempite ogni canestro con questo composto, spolverate leggermente di zucchero, mettetevi i canestri sul piatto di portata e mandate in tavola.

BICE VISCONTI

ORAZIO PEDRAZZI

SPAGNA I DIO

Volume della PICCOLA COLLANA STORICA

In 8° Lire Quindici netto

GARZANTI EDITORE

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

BEIFFIORI

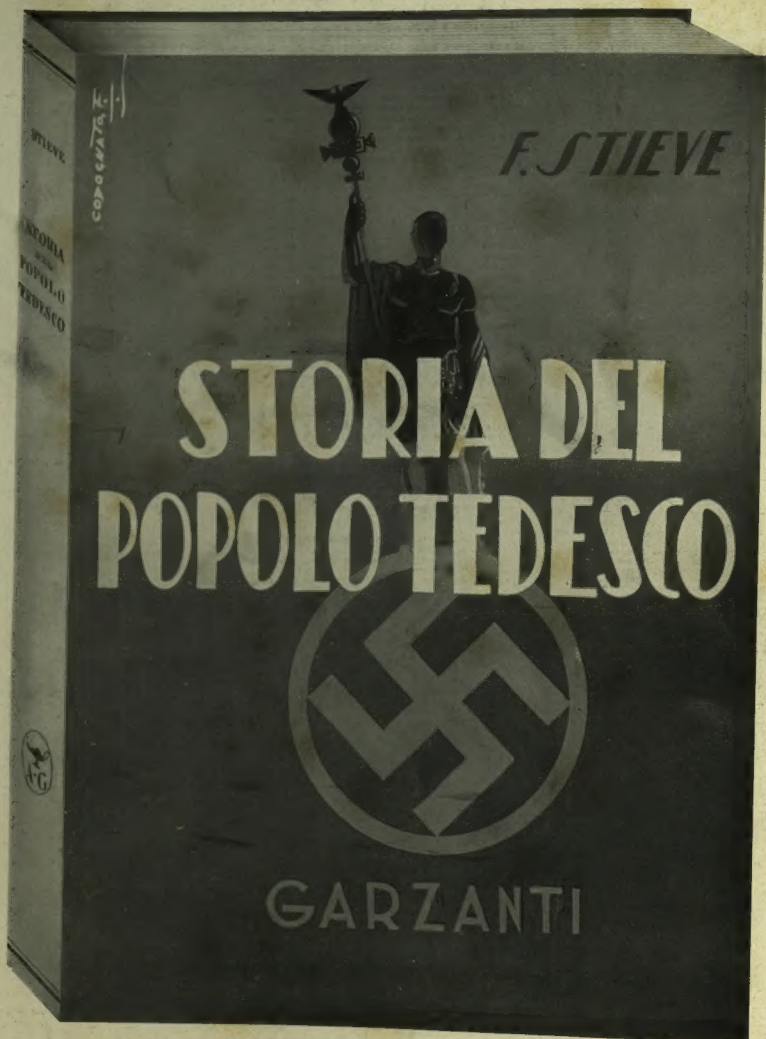
ECCE IL VOSTRO PROFUMO

PROFUMERIA SATININE - MILANO

ROSSO GUITARE

BACI SENZA TRACCE

Modello humo L. 27. — Medio L. 13. — Campione L. 2.50. Laboratorio VIELLELLI & C. - VIA BROGGI 23 - MILANO



Volume della GRANDE COLLANA STORICA ILLUSTRATA - In-4° su carta di lusso
con 423 illustrazioni e 11 carte. Edizione in brossura L. 100 netto - Edizione rilegata L. 130 netto

UNA NOVITÀ DI GRANDE SUCCESSO